Il Popolo del Friuli

UDINE — Anno VII — N. 128 · «COL DUCE E PER IL DUCE» · Domenica 29 Maggio 1938 XVI

DIREZIONE - REDAZIONE - AMMINISTRAZIONE Udine, Via di Prampero 10 - Tel. 1.16 - 6.60 - Abbonamenti: Anno L. [illegible] sem. L. 38 - trim. L. 20 [illegible]

QUOTIDIANO DEL PARTITO NAZIONALE FASCISTA

Giovinezza nei ranghi
presidio e avvenire della Rivoluzione

ROMA, 28

La giornata di domani sarà caratterizzata da cerimonie altamente significative, che saranno celebrate in tutta Italia. Il popolo sottolineerà con la sua totale partecipazione il valore e il significato tanto della giornata della solidarietà italo-spagnola, che riaffermerà il valore del contributo italiano alla lotta della redenzione condotta dal popolo iberico contro la barbarie sovvertitrice e demolitrice di ogni valore spirituale, come la XII Leva Fascista, come infine il XIV annuale della Milizia universitaria; cerimonie tutte che si ricollegano idealmente e che acquistano molto valore.

Le giovani generazioni del Littorio si apprestano, con la Leva fascista e con la celebrazione delle glorie della Milizia universitaria, a propugnare un'idea, mentre i legionari italiani in terra straniera combattono vittoriosamente e il popolo dice la sua parola di solidarietà agli spagnoli, liberi dal gioco straniero e combattenti per un alto ideale di civiltà.

Universitari

La celebrazione del XIV annuale della Milizia universitaria rivestirà particolare importanza nei maggiori centri di studio e nelle sedi dei corsi allievi ufficiali universitari. A Pisa saranno resi gli onori alle gloriose bandiere di Curtatone e Montanara, a Bologna un reparto di rappresentanza si recherà a Predappio per rendere omaggio alla tomba dei genitori del Duce. A Milano gli universitari faranno visita al Covo e al «Popolo d'Italia»; a Parma, dove la cerimonia è stata compiuta il 22 maggio scorso, un reparto di rappresentanza si recherà a Curtatone per deporre una corona di alloro sul monumento celebrativo della battaglia.

Durante tutta la giornata le Camicie nere universitarie monteranno la guardia d'onore presso i sacrari dei Caduti fascisti in tutte le sedi provinciali. La sera sarà fatta una radiotrasmissione celebrativa della ricorrenza dal generale Ispettore della Milizia universitaria.

Premio ai Littori

Sempre domani a Roma, Torino, Milano, Trieste, Genova, Bologna, Firenze, Napoli e Palermo in tutte le grandi città dunque, i camerati inviati in Italia dal generalissimo Franco parleranno ai fascisti ed al popolo. A Roma la manifestazione avrà particolare significato per l'intervento delle alte gerarchie del Regime. Al Teatro Adriano parlerà il capo della missione: Millan José Maria Peman. All'inizio e al termine delle adunate i Segretari Federali ordineranno il saluto al generalissimo Franco e il saluto al Duce e saranno suonati gli inni nazionali spagnoli e italiani. I camerati spagnoli nel pomeriggio assisteranno alla cerimonia della Leva fascista.

Domani mattina alle 10 nel Palazzo Littorio il Segretario del Partito terrà raporto ai Segretari e agli addetti culturali e sportivi dei Guf. Quest'anno i littori per l'anno XVI nel pomeriggio presenzieranno allo stadio olimpico del Foro Mussolini la XII Leva fascista e la festa ginnastica nazionale.

Il Duce alle ore 11 a Palazzo Venezia premierà i littori della cultura, dell'arte, del lavoro e dello sport per l'anno XVI.

Alle ore 18 in tutta Italia, alla presenza delle gerarchie del Regime, delle rappresentanze delle Forze armate e delle Associazioni combattentistiche e d'arma, nonchè delle organizzazioni del lavoro, sarà effettuata la XII Leva fascista. La cerimoina si svolgerà a Roma allo stadio olimpico del Foro Mussolini, con l'intervento del Duce. Dalle ore 17.15 alle ore 17.45 sarà radiodiffuso un concerto eseguito allo stadio olimpico dalle Bande militari che partecipano al raduno italo - tedesco. I componenti il Direttorio nazionale gli Ispettori e le Ispettrici del P. N. F. presenzieranno alla Leva nei Comuni che sono stati fissati dal Segretario del Partito.

Le medesime cerimonie che saranno celebrate in Italia, si effettueranno nello stesso giorno e alla stessa ora nei territori dell'Africa italiana e nei possedimenti delle isole dell'Egeo.

SOLIDARIETÀ OPERANTE
Italia e Spagna
unite nella difesa della civiltà comune

ROMA, 28.

Stamane la missione della Spagna nazionale si è recata al Vittoriano a rendere omaggio alla tomba del Milite Ignoto.

Erano ad attenderla, ai piedi della scalea, un rappresentante del prefetto, il vice governatore di Roma ed altre autorità, insieme a una numerosa rappresentanza di ufficiali delle varie armi. Quando le automobili recanti i componenti la missione si sono fermate dinanzi al Vittoriano un grande caloroso applauso di viva simpatia si è levato dal pubblico con il grido di «*Arriba Espana*».

La missione con a capo il mutilato di guerra generale Milan Astray e il consigliere nazionale della falange Esteban Bilbao, ricevuto il cordiale saluto dell'autorità, ha asceso la scalea, preceduta da una corona di alloro con i nastri dei colo[illegible] giallo e la scritta «Espana» e, giunta dinanzi al cancello, mentre la corona veniva deposta sulla tomba, ha sostato sull'attenti in profondo raccoglimento.

Compiuto il rito, la missione è ridiscesa in piazza Venezia e si è diretta fra i vivi applausi del pubblico a palazzo Littorio.

Qui i falangisti sono stati ricevuti dai vice segretari del Partito, prof. Zangara e dott. Gardini. Una centuria della Gil in armi, schierata nel cortile dinanzi alla cappella votiva, rendeva gli onori alla missione. La fanfara federale dell'Urbe, dati i tre squilli d'attenti, intonava «Giovinezza» seguita dall'inno dell'Impero. La missione deponeva nel Sacrario una corona di alloro e rendeva omaggio commosso e devoto ai Caduti per la Rivoluzione. Quindi il generale Millan Astray e i consigliere nazionale Esteban Bilbao si sono trattenuti negli uffici della direzione del Partito e quando insieme con gli altri componenti la missione, sono usciti da palazzo Littorio, sempre accompagnati dai due vicesegretari del Partito, sono stati fatti segno ad una vibrante ed affettuosa dimostrazione da parte del pubblico che attendeva nella via.

In aggiunta all'elenco dei camerati spagnoli che parleranno per la giornata di solidarietà per la Spagna nazionale si deve aggiungere: Jame Soler de Murillo che parlerà domani a Bologna.

Arriba España

Questa solidarietà intima, piena, fiduciosa che ci unisce alla Spagna rinascente dalle rovine di una tempesta fatale, l'abbiamo sentita sorgere improvvisa nel cuore, appena Franco scattò con magnifico impeto garibaldino, a salvare il suo popolo minacciato di servitù ignominiosa, cauterizzando colla necessaria terapia del ferro e del fuoco, le piaghe già incancrenite dal *virus* bolscevico.

E' stato come si dileguassero di un colpo le tristi nebbie di un romanticismo tradizionale, impersonato meglio da Sancio che da don Chisciotte e in cui sembrava immerso senza speranze un paese impigrito e riottoso, pittorescamente inutile, straniato dalla civiltà operante; per ridonarci la visione di una Spagna madre di eroi e di asceti, la Spagna del Cid e di Carlo V dei Re Cristiani e dei *Conquistadores*, la Spagna di Trajano e di Seneca, quella che Roma non ha dimenticato mai.

Si è formata allora, col vigore di una fiamma, la più genuina solidarietà che possa legare due popoli: quella del sangue versato in comune.

Migliaia e migliaia di giovani hanno passato il mare e sono accorsi a combattere accanto alle *falangi* e alle *bandere* di Franco, esprimendo, con l'autenticazione del sacrificio, la volontà d'Italia.

Perchè l'Italia ha effettivamente un interesse in Ispagna: uno solo e fondamentale. Questo: che la Spagna ridiventi di fatto, un grande Paese, capace di contare ancora nel Mediterraneo e nel mondo. Il sentimento di questo interesse è vivo in Italia: perchè esso deriva precisamente da quella lunga, secolare comunanza di storia e di vita che ci lega a quel popolo. Tutti in Italia sentono che se le fortune e l'influenza della Spagna risalgono, anche l'Italia se ne avvantaggerà: e tutti sentono che la posizione dell'Italia nel Mediterraneo non è sicura finchè la Spagna non sia, di nuovo, un Paese padrone di sè.

E l'azione italiana in Spagna è stata determinata dalla coscienza di questi vincoli secolari, di questa solidarietà mediterranea. Soltanto per questo i legionari di Roma si sono votati senza esitazione al sacrificio e alla lotta in una delle più dure e sanguinose guerre civili che la storia rammenti.

Non è pertanto inutile, fissare, ancora una volta la portata di questa lunga guerra e di questa vittoria che si annuncia, non lontana e totale.

E per fissare questo carattere, occorre tener presente questo dato: la cosidetta «Spagna rossa» che oggi è aggrappata alle ultime propaggini delle *sierre*, in un disperato, quanto inane tentativo di resistenza, non è che un tentacolo allungato sul Mediterraneo dalla cospirazione comunista contro l'Europa.

Braunstein, detto Trotzki, da un pezzo aveva pronunciata la parola d'ordine: *la Spagna, dopo la Russia, è lo Stato più maturo per la rivoluzione comunista*. E fin dal 1930 — buttato a mare dalla duplicità subdola proverbiale dei Borboni l'ultimo gentiluomo di a[illegible] della storia contemporanea, don Miguel Primo de Rivera — i tentacoli della piovra comunista, provenienza nord-est si erano posati proprio là dove il naso a uncino di Trotzki aveva sentito più puzzo di cadavere. Una poltrona riservata fra gli avvoltoi, per Elia Ehrenburg, capintesta letterario della propaganda del Komintern. Il suo libro *Spagna d'oggi* è del '32 ed è il più brevettato ricettario per l'iniezione razionale della stricnica sovietica nella patria di Trajano e di Cervantes.

Ecco a Madrid, la «Società per lo studio del marxismo in Russia». Ecco, una dopo l'altra, la «Lega dei senza Dio» colla scuola dei senza Dio a Barcellona; «l'Unione degli scrittori e artisti rivoluzionari»; «la Sezione spagnuola dell'Internazionale degli artisti»; «la Lega degli studenti»; «la Lega delle donne proletarie»; «il Comitato nazionale per la lotta contro il Fascismo e la guerra» (in un paese dove di Fascismo non parlava ancora che Ernesto Gimenez Caballero e che la guerra mondiale l'aveva vista col binocolo!); il «Teatro e cinematografo proletari» e «la Lega sportiva proletaria»; la «Sezione spagnuola del soccorso rosso».

Chi pagava, chi organizzava (in

Gli accordi economici
stretti tra l'Italia e la Germania rapidamente estesi al Land Austria

BERLINO, 28.

Il ministro degli esteri del Reich von Ribbentrop e il signor Colodiu a capo della delegazione tedesca da parte della Germania, l'ambasciatore S. E. Attolico e l'ambasciatore S. E. Giannini da parte dell'Italia hanno firmato oggi a Berlino, nella sede del Ministero degli esteri, a seguito delle trattative svolte nelle ultime settimane, una serie di accordi e convenzioni con cui sono state regolate le questioni sorte dalla riunione dell'Austria al Reich.

Le trattative hanno offerto occasione di discutere in particolare l'insieme dei problemi economici e finanziari e delle questioni concernenti il traffico terrestre e marittimo in rapporto alla riunione dell'Austria al Reich.

Si è rilevato in tale circostanza che la stretta comunanza di interessi economici fra Italia e Germania che di anno in anno si è sistematicamente intensificata avrà un ulteriore sviluppo. La frontiera comune e le molteplicità dei rapporti economici tra Italia e Austria, apriranno alle due economie nuove possibilità. Gli stretti rapporti di amicizia esistenti tra i due Stati, come tra i due popoli, hanno reso possibile di esaminare il notevole complesso di problemi in un tempo relativamente breve.

Si è potuto così, non solo regolare in parecchi accordi tutte le questioni aperte, ma anche porre le basi per una amichevole collaborazione nell'avvenire.

Con i trattati e gli accordi firmati oggi si sono estesi al «Land» Austria le convenzioni esistenti tra l'Italia e la Germania circa gli scambi commerciali, i pagamenti e il turismo. Si sono conclusi anche gli accordi necessari circa il periodo di estensione della tariffa doganale tedesca all'Austria, regolando l'insieme dei rapporti italo-tedeschi dalla unione dell'Austria al Reich.

Il Re in volo a Bengasi
dopo aver percorso la litoranea fra rinnovate dimostrazioni di fede

SIRTE, 28.

Stamane alle 7, S. M. il Re Imperatore, col maresciallo Balbo, accompagnato dal sottosegretario di stato per la guerra e dal seguito, ha lasciato l'accampamento nei pressi del villaggio Gioda. Come ieri, dinanzi all'ingresso, prestano servizio di onore i meharisti. Quando gli squilli della fanfara reale annunciano l'uscita del Sovrano, il reparto scatta presentando le armi. Si forma poi ancora una volta l'autocolonna reale che riattraversa i terreni del comprensorio e il villaggio agricolo Gioda ove i coloni fanno un'ultima calorosissima dimostrazione al Sovrano, indi raggiunge nuovamente la litoranea sulla quale prosegue il corso.

La strada, attraversata la verdissima oasi di Misurata si lascia a sinistra Tanorga, in vista della grande Sebcha che è una delle più estese, indi avanza verso la sirtica piatta e disabitata ove nemmeno Roma sostituì le strade alle piste per collegare i centri sul golfo sirtico. Lungo questa via, che è una testimonianza superba della infaticabile attività della nostra gente, S. M. il Re Imperatore riceve al passaggio il saluto del presidio di Bucrat, protesa verso il mare col suo candido fortino e diamantato di bandiere. Il Sovrano che perfettamente conosce la storia della litoranea si interessa vivamente alle caratteristiche della sua esecuzione in questa zona difficile. A tutte le case cantoniere Egli fa rallentare l'autovettura per osservare meglio e per rispondere all'entusiastico omaggio dei cantonieri schierati con le famiglie che salutano romanamente.

In una, quella del km. 62, sosta anche brevemente. S. M. visita la casa interessandosi a come vive la famiglia e affabilmente rivolgendo domande al cantoniere che risponde, tutto vibrante di fierezza per avere ospitato sotto il suo tetto il Re Imperatore. Poi il paesaggio si addolcisce un poco; appaiono le tende di nomadi, i cammelli, qualche «uiatan», qualche palma, un poco di verde vivido che rianima l'immensità della piana. Infine appare l'oasi di Sirte, con cavalieri arabi che salutano con i loro alti «uled» al passaggio di S. M. per il campo d'aviazione. Tra oleandri e palme e scritte inneggianti e bandiere si giunge a Sirte. L'autocolonna sosta all'ingresso perchè le autorità e le gerarchie possano ossequiare il Sovrano. Quindi, come sempre ormai dacchè S. M. è in Libia, il Sovrano percorre trionfalmente le vie della cittadina candida ed aggraziata, fra continue manifestazioni dei metropolitani e delle popolazioni arabe accorse con tutti i loro vessilli, con tutte le loro «nule», mentre al passaggio rendono onore reparti di truppa metropolitana ed ascari che indossano smaglianti «farmule» nonchè la gioventù italiana del Littorio, saldissima in armi, e la gioventù araba nelle sue belle formazioni. Manifestazioni incessanti, tra «zagarit» di donne e salve di cannone, accompagnano il Sovrano all'albergo.

Nel pomeriggio alle ore 14.30 il Re ha ripreso il viaggio per recarsi a visitare le arche dei Fileni. Dopo aver sostato dinanzi alle trionfali arche, simbolo della civiltà fa[illegible] fr le genti della quarta sponda, il Re ha raggiunto il vicino campo di aviazione per proseguire in aereo per Bengasi.

L'apparecchio del Re Imperatore è stato scortato da uno stormo di aeroplani da bombardamento.

Colloqui a Praga
Domenica elettorale

PRAGA, 28

Oggi sono continuati i colloqui tra il Presidente del Consiglio e i rappresentanti del partito di Henlein, deputati Kundt e Peters, i quali, dopo uno scambio di opinioni sulla normalizzazione della situazione, sono rimasti d'accordo di continuare le conversazioni.

Visto che domani avranno luogo le elezioni in circa 2400 Comuni, la stampa oggi riprende con maggiore vigore la campagna elettorale. Tuttavia si nota che la campagna è meno astiosa di quelle che precedette di domenica scorsa, sebbene domani siano fissate le elezioni di un numero maggiore di comuni. Si dovrebbe infatti votare in 2470 Comuni dei quali 1167 sono in maggioranza cecoslovacchi; 501 tedeschi, mentre i rimanenti sono in Slovacchia e nella zona sub-carpatica. Intanto in 175 di tali Comuni è stato deciso di non votare e di comporre i Consigli comunali unicamente con rappresentanti del partito agrario. In tali Comuni gli agrari verrebbero così a guadagnare oltre 1900 candidati.

In altri 473 Comuni le elezioni non avranno luogo perchè i partiti hanno raggiunto un accordo. In questi Comuni i repubblicani guadagneranno 2114 mandati. In realtà dunque le elezioni saranno effettuate solo in 1858 Comuni.

Nei 622 Comuni dove le elezioni sono state evitate, il denaro previsto per esse è stato offerto per la difesa dello Stato. A Praga le elezioni si svolgeranno nei Consigli locali dei varii rioni della Capitale.

Crisi in Irlanda

DUBLINO, 28

Essendo stato posto in minoranza al Dail nella votazione della mozione dell'opposizione relativa al trattamento degli impiegati statali, il Governo ha date le dimissioni e il Dail è stato sciolto. Le elezioni sono indette per il 17 giugno. Col Dail si scioglie, dopo nemmeno due mesi di vita, anche il Senato; le cui elezioni dovranno effettuarsi entro un trimestre.

Volo d'aquile romane dal Castello di Santa Gorizia
su Umberto di Savoia e su ventimila fanti

GORIZIA, 28.

I ventimila fanti si sono concentrati a Gorizia all'alba. Per le vie, alla stessa ora, marciano le truppe che si avviano ai luoghi di schieramento, in attesa di Umberto di Savoia. L'Augusto ospite ha lasciato il treno a Monfalcone e per Redipuglia, dove S. A. R. ha osservato i lavori del nuovo cimitero, è arrivato a Sagrado che alza il primo arco di trionfo e dove hanno echeggiato le prime acclamazioni. A Gradisca la cittadinanza tutta porge il suo saluto al Principe che sosta brevemente sulla piazza.

Nel cerchio di gloria

Anche Farra è fiorita di bandiere e di rose come se fosse tutta un giardino. Da qui a Gorizia la zona della guerra occupa, con la sua maestosa grandezza, il cielo e la terra. Passando sul ponte IX Agosto, dove rifulse la gloria di Aurelio Baruzzi, medaglia d'oro, alfiere del primo tricolore di Gorizia, la macchina del Principe si ferma un istante.

L'arrivo di Umberto di Savoia a Gorizia è annunciato alle 9.21 da un colpo di cannone. Il ritmo dell'artiglieria accompagna la sua entrata nella città. Sul viale Vittorio Emanuele si alzano le baionette delle truppe e le bandiere dei reduci. Di fronte ai soldati sono schierati i ventimila fanti di tutta Italia. La manifestazione che accoglie e saluta Umberto di Savoia sale con la sua voce immensa sulla città. E' il pieno cuore di Gorizia che saluta il figlio del Re Imperatore.

Sotto l'arco che palpita dei cento volti dei Balilla moschettieri che occupano gli incavi delle sue colonne, il Podestà avv. Pascoli porge il saluto di Gorizia la Santa al Principe Sabaudo.

Il Principe si avvia per Corso Vittorio Emanuele, dove le truppe rendono gli onori. Egli percorre a piedi parte dello schieramento, sempre accompagnato dal saluto della popolazione e delle organizzazioni.

Alle 9.40 il Principe arriva al Museo della Guerra e della Redenzione. Il Prefetto accompagna S. A. R. nella visita alle quindici sale del museo, nelle quali sono illustrate con moderna, efficace sintesi le undici battaglie dell'Isonzo, l'irredentismo e l'italianità di Gorizia, il Fascismo e l'Impero; superba visione di potenza guerriera e di altissima fede sulla quale fiammeggia, come fuoco che non si estingue, il nome di Gorizia.

La sfilata

Dal museo, sempre accompagnato da nuove manifestazioni e fatto segno a continuo lancio di fiori, si reca in viale Vittorio Emanuele dove, all'altezza di via XXIV Maggio, è alzato il podio. Davanti al palco è schierato un gruppo di ragazze friulane in costume. Quadro pittoresco e vivace dal quale si innalzano fervidissime grida di «Savoia, Savoia».

Sul palco gli vengono presentate la presidentessa dell'Associazione nazionale Caduti in guerra e quella della Sezione di Gorizia. Nel gruppo dei volontari c'è Guido Slataper, la nostra medaglia d'oro che ha piantato la prima bandiera sul Monte Santo. Il Principe lo chiama a sè, intrattenendolo per qualche tempo.

Passa la compagnia d'onore con la bandiera del 23. fanteria e subito dopo sfila la presidenza dell'Associazione del Fante e gli Avanguardisti che devono partecipare al rito dello scambio dei moschetti.

Trentasei fanti in divisa della associazione sono di fronte a trentasei giovani Camicie nere. I fanti portano i moschetti, sul calcio dei quali sono incisi i nomi delle trentasei brigate che hanno combattuto per la presa di Gorizia. Ogni Avanguardista, imbracciandolo, bacia il moschetto. Avvenuta la consegna, i trentasei giovani presentano le armi allo sfilamento dei fanti.

I ventimila fanti in congedo passano divisi per brigate. Ogni brigata è preceduta dal fascio dei labari della regione, dalle fiamme, dalle bandiere. Passano i reduci gloriosi delle quattro guerre dell'Italia nuova in una atmosfera che ricorda i giorni delle vittorie.

La sfilata di questi uomini di tutte le terre d'Italia, è una superba espressione della Patria. Contadini, operai, intellettuali: gente della città e della campagna marcia davanti al Principe gomito contro gomito, come quando era tra le sabbie della Tripolitania, in trincea sul Carso, nelle glorie africane, sui baluardi di Spagna.

Finito lo sfilamento di fanti, i gruppi corali popolareschi del Dopolavoro Provinciale cantano l'Inno dell'Impero e quindi una schiera di ragazze in costume offrono al Principe i doni simbolici. Sono tutti doni locali che vengono recati in fioriti canestri, fra canti e danze. Frutti, fiori, dolci, vini due fagiani vivi e altro ancora; quanto dà questa fertile terra, il suo artigianato, i suoi campi. Il Principe accogliendo i doni, stringe la mano alle ragazze che sono in costume e alle accompagnatrici in divisa fascista.

Quando l'offerta è finita un nuovo spettacolo di colore e di giovinezza si presenta: le fanciulle friulane intrecciano davanti al Principe le tradizionali danze ottocentesche.

Palpito tricolore

Non è ancora finita questa parte della cerimonia quando già le schiere dei fanti sono raccolte al Castello dove sta per svolgersi il rito dell'alza bandiera. Sul podio accolgono Umberto di Savoia le massime autorità. Il presidente dell'Associazione del Fante Dall'Ara rivolge al Principe il saluto dei fanti esaltando con nobili accenti l'eroismo della Fanteria.

«Da queste pietre che tra le bolge carsiche, dal Sabotino al San Michele, videro ondeggiare nelle mischie indicibili il tricolore dei reparti travolti e travolgenti; che videro sul Monte Santo ricucito dopo la vittoria un lembo della bandiera stracciata prima dell'assalto; che videro la vittoria sovente, e la gloria sempre; da queste torri fluttuerà da oggi in avanti questo santo segno della potenza italiana che assommerà — simbolo immenso — tutti i drappi levati nelle ore delle battaglie.

«Consentite, Altezza Reale, che benedetto da un Principe Vescovo venerando e issato col Vostro consenso alla Vostra augusta presenza, io lo saluto con la certezza di quel dominio universale che l'Italia realizzerà da capo per tutte le genti. E tale destino baleni ai 700 mila morti che, cadendo vittoriosi, lo hanno preannunziato. E questo sia, nel nome grande di S. M. il Re Imperatore e nel canto sempiterno dello splendore di Roma.

E' Aurelio Baruzzi che lega la grande bandiera portata da dodici Balilla e la alza mentre rullano i tamburi e squillano le trombe. Il tricolore illumina il cortile pieno di folla come una luce divina. Dopo un alto saluto rivolto dal Prefetto al Principe, S. E. Rossini pronuncia un'inspirata esaltazione della fanteria.

L'Inno a Roma e le musiche dell'Inno dell'Impero sembrano esaltare questa certezza che sono preludio all'alta orazione di S.E. Rossini che, fante, parla ai fanti della gloria dei fanti.

E' recitato quindi il «Rosario dei fanti» - che è un ammirabile chiama di nomi di battaglia, di are di eroismo, di luoghi di prodezza; letto dall'autore Colantuoni.

Quando l'ultimo nome di gloria è chiamato, quando dai petti si leva il saluto al Re e al Duce, i torrioni del Castello si incendiano di fiamma. Canzoni e mitragliatrici aprono il fuoco mentre due aquile reali spiccano il volo. Una di queste, la prima, balza dal torrione e si butta in volo verso il palco passando maestosa sul capo del Principe. Alto segno — dicono i fanti — che sanno, come gli antichi, leggere gli auspici. Il volo delle simboliche aquile si perde lontano nel cielo.

All'osservatorio del Re

Continuano le raffiche delle mitragliatrici, il ritmo dei cannoni, il tambureggiare degli aeroplani mentre il Principe si reca a visitare l'osservatorio del Re Soldato che è stato ricostruito come al tempo della guerra quando un ignoto fante aveva segnato con una scheggia di acciaio il ricordo delle visite del Sovrano in grigio verde.

Si raccolgono intanto nella grande sala degli Stati Provinciali del Castello, i presidenti delle associazioni del fante per il rapporto. Una schiera di fanti giuliani accoglie qui con una manifestazione il Principe Ereditario. Il nome di Savoia e di Mussolini si alzano nella storica sala dove il presidente dell'Associazione del Fante, Dall'Ara, illustra al Principe l'inquadramento del fante in congedo con un breve nobile discorso che mette in luce il cameratismo dei fanti in congedo con quelli in servizio attivo e la viva forza portata dall'Associazione nei quadri del Regime.

Il rapporto si chiude coi saluto al Re e il saluto al Duce e grida inneggianti al Principe di Piemonte. Da un gruppo di fanti si alza improvviso il grido: «Per S. A. R. il Principe di Napoli». Tutta la sala risponde con un solo grido mentre il Principe Umberto ringrazia sorridendo. Dopo aver compiuto un breve giro nel Castello, che il Principe ammira, S. A. R. si allontana tra nuove manifestazioni e si avvia verso la sede della G.I.L. dove ha luogo il rancio al quale egli presenzia.

Nel pomeriggio S. A. R., accompagnato dal Prefetto e dalle massime autorità, si reca a visitare gli impianti della Società Elettrica Veneziana per lo sfruttamento dell'Isonzo, i paesi principali della provincia di Gorizia ripartendo poi per Udine.

Il nuovo prezzo del grano
decorre dal 30 maggio

ROMA, 28

Il nuovo prezzo del grano che doveva decorrere dal 5 giugno, decorrerà da lunedì 30 maggio.

un paese tributario proverbiale del capitale straniero e inventore del vocabolo *siesta*...)?

Nella patria di Seneca stoico, di Sant' Isidoro di San Domenico, di Santa Teresa, di Sant' Ignazio non c'è ormai nè libreria nè edicola giornalistica dove non si esibiscano a chili, a quintali, a tonnellate i prodotti costosamente illustrati della letteratura sovietica più atea, con preferenza decisissima per il pornografico più immondo.

Millenovecentotrentaquattro.

La « Società per lo studio del marxismo in Russia » trasmette i poteri all' « Unione degli amici dell' U.R.S.S. » sezione di quella di Mosca e coll'organo *Rusia de hoy*. I soldi non mancavano. Il Komintern ha ormai quattro organizzazioni di suoi agenti diretti sul posto: 1) La Confederazione nazionale del lavoro unitario; 2) le Cellule; 3) le Colonne di sciopero; 4) la Guardia rossa. Ottobre 1934: dodici giornate di Oviedo, prova generale della mina da far saltare nel '36 (e a chiamarla « prova di quello che verrà » non furono i falangisti o i carlisti; fu il giornale *El socialista)*. Soltanto nelle fabbriche d'armi «*La Vega*» a Oviedo-Trubia, i mauser sequestrati ai comunisti furono ottantamila. Negare — dopo — che la internazionale dei capitalismi è manutengola di quella dei comunisti e viceversa!

Il massone Azana, cuoco della massoneria internazionale è fra i più compromessi: lì per lì vien messo in galera e anzi, il suo contegno, in questa occasione, è uno dei paragrafi più persuasivi nella storia universale della paura democratica.

Ma due anni dopo lo ritroviamo presidente della Repubblica spagnola e il 24 aprile 1936 (tre mesi prima dell'*alzamiento* di Franco, si noti bene!) dichiarerà al corrispondente delle *Isvestia di Mosca* »: i comunisti sono i nostri veri e sinceri amici; i nemici del Regime son tra le file degli estremisti di destra ». Negare — dopo — che Massoneria internazionale e Komintern son legati reciprocamente col fil di ferro!

Dopo il 1934, com'era naturale e com'è risaputo, il movimento per la riduzione a provincia sovietica della seconda penisola romana del Mediterraneo obbedisce a un ritmo accelerato. Il progetto, cominciato ad elaborare nella XII sessione plenaria del Komintern (Mosca agosto 1932) venne finito di ratificare al VII Congresso mondiale della III Internazionale (Mosca luglio-agosto 1935).

In occasione simile il *tovarisc* Ventura preannunciò: *Faremo soggiacer la Spagna ad un regime di terrore che avrà ad esser, letteralmente feroce.* E Margherita Nelken, sui principi del 1936 sbraitava: *Chiediamo una rivoluzione, ma neanche quella russa ci può servir da modello: si ha bisogno di fiammate gigantesche che si vedano da ogni punto del nostro pianeta e bisogna che i mari si arrossin di sangue.* Ventura parlò, come parlò a Mosca. E la Nelken parlò come parlò, in Spagna. Ma basta e n'avanza del suo cognome. Sempre l'Europa antispagnola di Oliveros! E' d'altronde altrettanto notorio che i fronti popolari — e in prima linea il *frente popular* di Azana — non furono che una pensata dell'ex brigante bulgaro Dimitrof che li definì « *il nuovo cavallo di Troia* ». E che subito dopo l'affermazione elettorale del *frente popular* di Azana (16 febbraio 1936) il piano sovietico per la liquidazione della Spagna degli spagnoli, venne concretato in direttive immediate di azione (adunanza parigina del Komintern del 16 febbraio 1936). E che le istruzioni complementari relative comprendenti fra l'altro la *simulazione di un'aggressione fascista*, *l'esecuzione immediata di tutti gli antirivoluzionari*, *l'eliminazione dei capi di tutti i partiti politici sotto il pretesto di garantirne la sicurezza personale* vennero estese dalla sezione parigina del Komintern, coll'assistenza di « esperti » tecnici venuti da Mosca per l'occasione.

Che poi la cosidetta Spagna rossa si sia sostenuta e si sostenga anche in questi ultimi conati contro Franco e contro la rivoluzione nazionale spagnuola unicamente in grazia dell'intervento militare franco-sovietico ed economico-morale dell'Internazionale comunista è di dominio pubblico. Franco ha ingaggiato con decisione eroica una lotta tremenda contro nemici potenti ma il suo cuore e il cuore del suo popolo non hanno tremato. In sè e nella solidarietà aperta e dichiarata delle Potenze garanti del vero ordine europeo hanno trovato la forza vittoriosa.

Questa forza è glorificata nei nomi di cento battaglie e dilaga ora verso la conclusione luminosa del lungo tormento dal quale la Spagna risorgerà a nuova vita.

La solidarietà dell'Italia suscitata dal sangue degli Eroi le cui tombe costellano di croci gli innumeri cimiteri dalle Asturie alla Catalogna questo splendente avvenire. E si afferma anche in questa « Giornata della Spagna » che esprime l'impegno collettivo sacro solenne della gente fascista alla grande causa di civiltà che si combatte nella penisola estremo lembo d'Europa verso il continente africano.

E ritempra, nell'esaltazione dei Caduti la volontà dei vivi che ripetono, con le parole pronunciate dal Duce a Genova il giuramento della più alta vittoria.

a. g.

NOTIZIARIO SPORTIVO

Le corse al trotto

Sei gare in programma

(Oggi Campo Moretti - ore 15)

Non è ancora spenta l'eco del lieto successo arriso alla prima giornata di corse al trotto, che già nuovamente gli appassionati non solo udinesi, ma anche dalla provincia, vivono ore di impaziente attesa per la seconda riunione che avrà luogo oggi sull'anello del campo Moretti.

Il cartellone del programma odierno presenta una serie di corse interessanti ed incerte per lo equilibrio dei valori in gara e per il numero dei concorrenti. La riunione si aprirà con la prima prova dell'*Unione Nazionale Dilettanti* al quale figurano inscritti *Fonte d'Oro, Trento, Ayack, Rosanna Yockey, Clori* e *Signora di Monza*. I pronosticatori avranno sicuramente già fatto cadere la loro scelta su quest'ultima cavalla, ma, a nostro avviso, bisognerà andar cauti nelle previsioni poichè non va dimenticato infatti che la veloce trottatrice della Piccola Scuderia Bolognese, a norma di regolamento, dovrà rendere ben ottanta metri agli avversari, ad eccezione di *Rosanna* e *Clori* che partiranno a 20 metri. Come si vede dunque, l'impresa del cav. Triossi non sarà tanto facile e, per carpire il successo, dovrà spingere a fondo la figlia di *Yohn Garner* e *Gretel Marie*.

Non meno incerta si presenta il *Premio Mangilli* nel quale si troveranno nuovamente impegnati *Tuffolina* (2460), *Fausta* (2480) e *Francesca da Rimini* (2490). Tre giri della pista ed un « handicapp » per la cavalla di Bianchini. Giovedì scorso *Fausta* ha brillantemente ostacolato la marcia della trottatrice della Scuderia Parioli e perciò pensiamo che a maggior ragione oggi la lotta sarà ancora più incerta.

Il *Premio Udine* vedrà nuovamente alla partenza *Fonte d'Oro, Aryack, Trento* e *Modello* il quale renderà 40 metri agli altri tre avversari. Non esitiamo tuttavia a concedere i nostri favori allo svelto ed elegante trottatore di Barducci che tuttavia dovrà tenere una condotta di gara giudiziosa e senza spreco di energia.

Nel *Premio Dopolavoro* (Regionale Periziata) infine l'interesse del pubblico dovrebbe raggiungere il diapson della giornata per l'equilibrio delle forze che si presenteranno al nastro di partenza.

Ma ecco il programma delle sei corse:

Premio U.N.D.: L. 3000 (correre due prove) m. 1609: *Fonte d'Oro* (N,N.), *Trento* (Lorenzon), *Ayack* (Dalerio Olivo), *Rosanna Yockey* (Triossi e Gardi) m. 1629, *Clori* (idem) m. 1629, *Signora di Monza* (Piccola Scuderia Bolognese) m. 1689.

Nostri favoriti: *Rosanna Yockey, Signora di Monza.*

Premio Mangilli: L. 3000 (prova unica) m. 2400: *Tuffolina* (Maltini) m. 2460, *Fausta* (Lorenzon) m. 2480, *Francesca da Rimini* (Scuderia Parioli) m. 2490.

Nostro favorito: *Francesca da Rimini.*

Premio Udine: L. 3000 (ascendente) m. 2400; *Fonte d'Oro* (N. N.), *Trento* (Lorenzon), *Ayack* (Valerio Olivo) e *Modello* (Barducci) m. 2440.

Nostro favorito: *Modello.*

Premio O.N.D.: (Regionale) lire 1.000, m. 2400: *Aramat* (Marzona), *Daniele* (Porro), *Faustino* (Bartolomei) m. 2420, *Trento* (Lorenzon) m. 2440, *Modello* (Barducci) m. 2480, *Quaglia* (Fioretti) m. 2500 e *Lowcen* (Nuzzo) m. 2520.

Nostri favoriti: *Lowcen* e *Modello.*

La domenica calcistica

Coppa Direttorio

Aurora-Tricesimo

Coppa « Venezia Giulia »

Spilimbergo-Solvay

Trofeo « Gibert »

Itala Ardita-Safrec
Gil S. Giorgio-Caporiacco
Esperia-Zugliano
Giovinezza-Basiliano

Sezione propaganda

Finale di Zona

Udine: Itala Ardita-Dop. Ronchi.

Pallacanestro

Campionato Giovani fasciste

Udine: Gil Udine-Gil Fiume.
Trieste: Gil Trieste-Gil Gorizia.
Riposa: Gil Pole.

Trofeo Gibert

Esperia - Zugliano

Dopo la bella vittoria conseguita sulla forte unità del Basiliano, i ragazzi in maglia azzurra ospiteranno oggi sul proprio campo la forte compagine del Zugliano detentrice del Trofeo Cibert e capeggiatrice del Girone B. Contro tale squadra l'Esperia dovrà sin dall'inizio impegnarsi a fondo.

L'Esperia scenderà in campo nella seguente formazione: Franz, De Pauli, Chiarconi, Vecchiutti, Fantini (cap.), Boscolo, Della Pietra, Bertoni, Cozzutti, Bernabi e Cossio.

ATLETICA LEGGERA

L'odierna manifestazione

(Campo Moretti, ore 9)

Le rappresentative delle due Società friulane che domenica scorsa si sono cimentate nelle gare compreso nel primo gruppo, questa mattina saranno nuovamente di fronte per le gare del gruppo B.

La manifestazione avrà inizio alle ore nove. Il programma delle gare con gli atleti bianco-neri designati a parteciparvi è il seguente:

Corsa piana m. 200: Craighero, Comis e Vidoni.

Corsa piana m. 800: Del Giudice Bruno, Toso e Francescato.

Corsa piana m. 5000: Del Giudice Corrado, Mich e Tulisso.

Salto in lungo: Pittoni, Vescovi e De Pascal.

Salto con l'asta: Gori, Marchi e Bortolozzi.

Lancio del disco: Bianchin, Farina e Fracas.

Lancio del giavellotto: De Marco, Maraldo e Bellina.

Staffetta 4 x 100: Pittoni, Comis, Tomat e Craighero.

PALLACANESTRO

Le cestiste bianco-nere contro le fiumane

Sul campo di via Girardini, con inizio alle ore 15.30, si svolgerà l'incontro di ritorno, penultimo del torneo, tra le giovani fasciste concittadine e le cestiste del Comando Federale di Fiume. L'incontro ha una importanza decisiva agli effetti della classifica poichè è in gioco il primato del girone.

Le friulane assumeranno il seguente schieramento: De Marchi (cap.), Bearzotti, Tonetti, Fogagnolo, Gobessi, Degani, Piaino e Colonnello.

TENNIS

Il Campionato dopolavoristico per Federati

Dopo il campionato provinciale dopolavoristico per non affiliati alla FIT, il Dopolavoro Provinciale, com'era nel programma, indice anche il campionato per federati (limitatamente alle categorie inferiori).

Con questo secondo campionato provinciale la categoria di giocatori più numerosa e tenuta in attività per un'altra prova che, in considerazione dell'ottima accoglienza avuta dalla prima, ha fin d'ora assicurato il miglior successo di partecipazione.

Le gare si svolgeranno sui campi «Patrizio», piazzale Gio Batta Cella, sabato 4 e domenica 5 giugno. Sono ammessi a partecipare tutti i giocatori iscritti all'O. N. D. in possesso della tessera anno XVI della FIT esclusi però i giocatori «classificati» e che siano stati precedentemente assegnati di prima e seconda categoria dalla FIT.

Sono in programma le gare di singolare maschile e femminile e di doppio maschile e femminile. Le iscrizioni, accompagnate dalla tassa di lire 5 per il singolare e lire tre per persona per il doppio, dovranno pervenire al Dopolavoro Provinciale, via Nazario Sauro Udine, entro il giorno 2 giugno.

Oltre ai titoli di campione provinciale sono in palio i seguenti premi:

Singolare maschile e femminile: 1. oggetto artistico; 2. medaglia similoro di mm. 32; 3. medaglia argento mm. 28.

Doppio maschile: 1. due medaglie similoro mm. 32; 2. due medaglie argento mm. 28; 3. medaglia bronzo mm. 32.

Doppio femminile: 1. due medaglie similoro mm. 32, 2. due medaglie argento mm. 32. Una coppa di rappresentanza sarà assegnata al Dopolavoro con la migliore classifica complessiva.

AUTOMOBILISMO

Piloti e macchine già al lavoro

per il 3.o campionato sociale

Da parecchi giorni, l'idillica quiete dei poggi di Clauzetto è lacerata dal rombo di possenti macchine, che s'inerpicano rabbiosamente per le ombrose serpentine stradali della valle di Castelnuovo.

Sono gli automobilisti che concorreranno al 3. Campionato Sociale del R.A.C.I., indetto per domenica prossima, che provano e riprovano il percorso di velocità.

E' fervido in essi lo spirito agonistico individuale, che li spinge a competere per una supremazia sportiva; ma è ardente altresì la nobile ambizione di superare gli avversari veneziani e trevigiani, che nelle precedenti gare si dimostrarono più veloci dei friulani.

Da Venezia, infatti, è annunciato un gruppo molto agguerrito di concorrenti, che oggi affilano le loro armi alla Corsa Parma-Poggio di Berceto e sono decisi a fare poi un buon bottino di premi al nostro Campionato Sociale. Essi rappresentano i gruppi [illegible] e «S. Marco», già noti e carichi di allori sportivi; non sanno però cosa preparano loro i nostri valorosi corridori dilettanti.

Primi fra questi Luciano Ciocchiatti e Alessandro Chiurlo, detentori del titolo di Campione sociale nelle precedenti competizioni.

La gara si preannuncia dunque interessantissima e assai combattuta.

Ma anche al di fuori del tratto da percorrersi a piena velocità, la manifestazione è ricca di incognite. Infatti, il percorso, da compiersi a tempo obbligato presenta ostacoli non indifferenti, che a tutta prima non appariscono. Esso fu scelto col criterio di rendere difficile anche il raggiungimento di velocità medie modestissime, a motivo del tracciato tormentato, della angustia della sede stradale, delle asperità della carreggiata e così via. Non è dunque impossibile che qualche concorrente, fra i più quotati per la corsa di velocità, venga eliminato sul percorso di regolarità.

Intanto, la ricca dotazione di premi aumenta: è stato istituito un premio per il concorrente classificato possessore della patente di guida più recente.

Le iscrizioni sono aperte e si chiuderanno improrogabilmente mercoledì 1 giugno: avviso ai ritardatari, che rischiano di rimanere esclusi dalla gara.

CICLISMO

Il giro dei dieci Comuni sarà disputato oggi

La partecipazione di ben tre categorie di atleti fa prevedere che la odierna gara assurgerà a notevole importanza sportiva.

Indipendenti, dilettanti e Giovani fascisti saranno in lizza per disputare il possesso della magnifica «Targa Piano De Luisa».

E' certa la partecipazione totalitaria delle squadre Friulane, di rappresentanze dei sodalizi Veneti e della Venezia Giulia.

Il percorso adatto, comprende un lungo tratto pianeggiante e la scalata di Monteaperta. Questa varietà di percorso darà adito ai veloci di battagliare nella prima parte nel mentre gli scalatori faranno capolino sulle rampe di De bellis.

Le iscrizioni, come è noto, si ricevono presso i Sodalizio Ciclistico bianco-nero e presso le Officine Piano in viale Trieste e De Luisa in via Liruti.

Rammentiamo agli atleti che le operazioni di partenza avranno svolgimento questa mattina presso la Sede dell'U. C. U. dalle ore 8 alle 11.

Adunata dei concorrenti in via Liruti alle ore 12. Partenza da viale Palmanova alle 13.

La finale di campionato veneto indipendenti

Dopo Colugna, che ospiterà la prova finale di campionato Veneto dilettanti, Terenzano avrà il 29 giugno il traguardo per la prova finale del Campionato Veneto della superiore categoria.

La «Classica Terenzano - Trieste» è stata prolungata, come è noto, fino ad Isola d'Istria.

In questa cittadina sarà effettuato il controllo-rifornimento degli atleti curato personalmente dall'industriale terenzanese Nardone, che gestisce pure colà una sua azienda.

Lo stesso Nardone, con senso sportivo ha provveduto a dare maggiore risalto alla gara, offrendo una ricca coppa di rappresentanza.

Naturalmente alla gara potranno partecipare anche gli appartenenti alla categoria dilettanti.

L'organizzazione della competizione sarà curata dall'Unione Ciclisti Udinesi. A Trieste, a cura dell'Unione Ciclisti Triestini, sarà provveduto per un accurato servizio di segnalazione per la traversata della città.

I fasti della Marina

Trenta navi da guerra al rito di Venezia

VENEZIA, 28

Trenta navi da guerra tra cui quattro incrociatori da 10.000 tonnellate saranno adunate nel bacino di San Marco domenica 19 giugno per la celebrazione dei fasti della Marina. Sulla riva dell'Impero alla presenza delle più alte autorità dello Stato, tra cui il Duce del Mare, sfileranno numerosi reparti di marinai che scorteranno tutte le bandiere della Marina decorate per azioni di guerra. Saranno consegnate le bandiere di combattimento al sommergibile di grande crociera: « Pier Fortunato Calvi » e ai sommergibili di media crociera: «Marcello»; « Nani »; « Veniero »; « Dandolo » e « Mocenigo »; al sommergibile posamine « Bragadino » di 1100 tonnellate e alla R. nave ausiliaria « Farinata ». Il rito marinaro si svolgerà a Venezia nel pomeriggio.

Nello stesso giorno in mattinata avrà luogo sul Montello la celebrazione del ventennale della grande vittoria finale. Le maggiori autorità dello Stato che presenzieranno a questa manifestazione zieranno a questa manifestazione monia di Venezia.

Quotazioni di Borsa

Il Credito Italiano ci comunica le seguenti quotazioni di chiusura:

Cambi	28	27
Parigi	52.60	52.65
Londra	93.95	93.95
New York	19.—	19.—
Belgio	320.15	319.85
Olanda	1047.70	1047.30
Svizzera	432,75	432.75
Titoli di Stato		
Rendita Italiana 3.50%	74.50	74.40
Rendita 5%	94.20	94.15
Redim. 1934 3.50%	70.50	70.45
Redim. 5% Immob.	93,95	93,87
Buoni Tesoro 1940	101,47	101,425
» » 1941	102.42	102.35
» » 1943 Lem.	91.57	91.575
» » 1944	98.40	98.30
Obbligazioni		
Venezie 3.50%	88.40	88.45
I.R.I. STET 4%	565,—	565.—
I. R. I. 4,50%	458.—	458.—
E.L.F.E.R. 4.50%	464,—	463,25
Pubbl. utilità 6%	494.50	494.50
Pubbl. util. s. tel. 6%	498.50	498.25
Credito Navale 6.50%	504.50	504.50
Edison em. 1931 6%	505,—	504.75
Emiliana 6%	502,—	502.—
Merid. di elettr. 6%	499,50	500,—
Società eser. telef. 6%	494.50	494,—

Tendenza del mercato obbligazionario: buona.

Titoli diversi		
La Centrale	926.50	928,—
Mediterranee	485,—	485,—
Meridionali	809,—	809,—
Coton. Cantoni	2780,—	2780,—
Coton. Olcese	418,—	418,—
Tessuti stampati	813,—	822,—
Linif. Canap. Naz.	500,—	502,—
Manif. Rossari e Varzi	520,—	524,—
Manif. Rotondi	406,—	403,—
Manif. Tosi	58.75	58.75
Manif. Coton. Merid.	233,—	231,50
Unione Manif.	286,—	286,—
Lanif. di Gavardo	650,—	650,—
Lanif. Rossi	3200,—	3200,—
Lanif. Targetti	91.25	91,—
Cascami seta	354,—	360,—
Chatillon	79.50	80,—
Snia Viscosa	385,—	387,—
Ansaldo	42.50	42,—
Ilva	205.50	206,—
Monte Amiata	680,—	679,—
Montecatini	143,—	142.75
Dalmine	149.50	150,—
Breda	232.50	233.50
Bianchi	78,—	79,—
Isotta Fraschini	20.12	20,125
Fiat	417,50	418,—
O.M.I. già Reggiane	69,75	69,25
Adriatica di Elettr.	218.50	215.50
C.I.E.L.I.	354.50	351,50
Dinamo	325,—	325,—
Edison	328,50	327,25
Edison postergate	271.50	261,50
Elettrica Bresciana	330,—	330,50
Valdarno	184,—	184,—
Emiliana	518,—	518,—
Forze Idr. Liguria	127,—	127,50
Cisalpina priv.	130,—	130,—

Henlein
Chi è

Figura di primo piano nel dramma politico che da anni travaglia nell'intimo della sua stessa costituzione la Cecoslovacchia è quella del capo dei Sudeti tedeschi, Konrad Henlein. Su di lui converge a ragione la attenzione di quanti non soltanto in Cecoslovacchia e in Germania ma dovunque in Europa hanno coscienza del pericolo che la questione delle minoranze nazionali cecoslovacche importa per la pace generale europea. Non privo d'interesse sono perciò le notizie che a lumeggiarne la personalità sulla vita e la carriera politica di Konrad Henlein raccoglie l'Agenzia Contraleuropa. Nato il 6 maggio 1898 in Maffersdorf presso Reichenberg in Boemia, dove frequentò le scuole primarie, Henlein si trovava a Goblonz a proseguirvi gli studi nell'accademia commerciale quando scoppiò la guerra. Sedicenne, si arruolò volontario e divenuto ufficiale combattè fino a che nel '18 non cadde prigioniero sul fronte italiano. Dopo il crollo della monarchia austro-ungarica Henlein ritornò a Goblonz impiegandosi in banca. Nel 1925 però, seguendo la sua vera inclinazione, abbandonò Goblonz e la banca e si volse in Asch all'insegnamento della ginnastica. Questo momento segna anche, con la fondazione della società tedesca di ginnastica che doveva chiamare a raccolta i giovani tedeschi di Cecoslovacchia mobilitandoli per la causa delle rivendicazioni nazionali, l'inizio della attività politica di Konrad Henlein. Per la formazione degli istruttori, come a dire dei quadri della società ginnastica venne presto creata anche una scuola. Nel 1933 Henlein lancia un appello per la costituzione di un « Fronte patriottico dei Sudeti tedeschi »: si formano così il partito dei sudeti tedeschi e, nei Carpazi, il partito dei tedeschi carpatici i quali, già alle elezioni del maggio 1935, riportano una imponente vittoria. Il 90 per cento dei gruppi tedeschi di Cecoslovacchia è ormai con Henlein, egli ne è capo e come tale viene riconosciuto in Europa. Incombe ora su di lui, che ne ha creato l'unità, la responsabilità di guidare i tedeschi nella dura lotta per la conquista dei diritti civili e politici contro la sopraffazione ceca. Gli atti e le fasi di questa lotta fino ai loro odierni sviluppi sono troppo noti perchè sia necessario di ricordarli in particolare. Ciò che caratterizza l'azione di Henlein e ne rivela la forte personalità di uomo politico è il netto rifiuto di quelle soluzioni di compromesso che a varie riprese il governo cecoslovacco ha creduto di poter dare della questione della minoranza tedesca trattando coi gruppi superstiti del cosidetto partito attivista di Splitter. L'ultimo di questi tentativi cechi di tacitare le lagnanze e richieste dei tedeschi è costituito dal noto accordo con gli attivisti del 18 febbraio 1937; anche questo accordo non ebbe l'adesione di Henlein non solo perchè non intervenuto col partito che veramente rappresenta la assoluta maggioranza della popolazione tedesca in Cecoslovacchia ma anche perchè le soluzioni in esso contemplate non potevano costituire una effettiva sistemazione del problema della convivenza della minoranza tedesca nello Stato cecoslovacco e perchè non v'era modo di credere che i cechi intendessero dare ad esse leale e piena esecuzione. Gli avvenimenti successivi al 18 febbraio '37 hanno dato ragione fino ad oggi a questa sfiducia di Henlein; essi hanno anche, col compiersi della unione dell'Austria al Reich, determinato il passaggio al suo partito di quelle poche frazioni di dissidenti attivisti sulle quali per tanto tempo aveva contato il governo di Praga per sfuggire mediante compromessi ed impegni destinati a non essere mantenuti alla soluzione che i più elementari diritti di nazionalità e di vita impongono. A questa soluzione tende Henlein: ad essa, ineluttabilmente, portano anche i tempi.

E Henlein vincerà: non soltanto per quelle doti di tenacia, per quella fermezza che deriva da una netta coscienza e che gli ha cattivato le simpatie dell'Europa sana, ma ancora perchè la tesi che egli sostiene è quella della ragione.

I cechi dimenticano che ai tempi dell'Impero absburgico, mostruoso mosaico di razze, essi lottavano per la loro indipendenza ribellandosi ad un legame contro natura. Oggi la posizione dei Sudetici nell'agglomerato che va sotto il nome di repubblica cecoslovacca, è identica: una forza centrifuga spinge essi e le altre minoranze a staccarsi da un nucleo statale che non risponde alle loro caratteristiche e che vent'anni di esperienza hanno dimostrato incapace di esercitare fruttuosamente un'opera di assimilazione.

Il dilemma posto a Benes da Henlein è categorico: la ragione suggerisce di scegliere la via logica e naturale quella che a una autentica democrazia verrebbe spontaneo di perseguire. Ma la teoria democratica è una nebulosa dietro la quale si nascondono i creatori di Versaglia, cioè del più tragico equivoco creato dalla storia minore.

Il convegno di politica estera

MILANO, 28.

Il Ministro per gli Affari Esteri, conte Ciano, inaugurerà il secondo « Convegno nazionale degli studi di politica estera » organizzato, per disposizione del Duce, dall'Istituto per gli studi di politica internazionale. La cerimonia di apertura avrà luogo il giorno 2 giugno alle ore 10,30 nel salone trivulziano del Castello Sforzesco. Nel pomeriggio alle 15 il Convegno inizierà i suoi lavori. Interverranno al Convegno rappresentanze ufficiali di tutti i Ministeri, delle Confederazioni, delle Università degli studi italiane e degli enti culturali. Il numero complessivo dei partecipanti al Convegno è di oltre cinquecento.

Come è noto il Convegno tratterà quattro temi, i quali sono così distribuiti:

TEMA I: La politica italiana nei Balcani: suoi sviluppi e sue prospettive. - *Presidente: S. E. Cavaliere Luigi Federzoni, Presidente del Senato e della Reale Accademia d'Italia.*

Relatore generale: dr. Virginio Gayda.

TEMA II: L'autarchia e gli scambi internazionali. - *Presidente: S. E. Cavaliere Pietro Badoglio, Duca di Addis Abeba, Maresciallo d'Italia, Presidente del Consiglio Nazionale delle Ricerche.*

Relatore generale: on. Raffaele Riccardi, Deputato al Parlamento.

TEMA III: Interessi e direttive delle Potenze europee nel Pacifico. *Presidente: S. E. il Ministro di Stato Gino Ducci, Ammiraglio d'Armata.*

Relatore generale: S. E. Conte Luigi Aldovrandi Marescotti, Ambasciatore di Sua Maestà.

TEMA IV: I nuovi orientamenti costituzionali degli Stati. - *Presidente: S. E. Pietro De Francisci, Magnifico Rettore della R. Università di Roma.*

Relatore generale on. Alessandro Pavolini, Deputato al Parlamento, Presidente dell'Istituto per i Rapporti Culturali con l'estero.

« L' Inghilterra all' Italia »

Carme inedito di Alfred Noyes

Alfred Noyes è uno dei più alti poeti che abbia oggi l'Inghilterra: magnanimo di idee, vivo di imagini, squisito di forma, egli ama sa e può cantare i grandi sentimenti umani, e inalzarsi sino all'epica. La sua fama ha varcato il mare che circonda l'Inghilterra, ed è giunta in ogni parte del mondo; in Italia, dopo il saggio pubblicato il 1907 da Lily E. Marshall nella « Nuova rassegna di letterature moderne », han parlato di lui due insigni studiosi, accademici d'Italia, P. E. Pavolini che ci ha dato una magistrale traduzione metrica del poemetto Michuel Ouxtree e Carlo Formichi, che nel terzo volume delle sue Letture inglesi ha dato ampi saggi con abbondantissime note delle sue poesie. Le raccolte di liriche più famose del Noyes sono: « Poems », « The Enchanted Island », « The Torch Bearers », che ogni lettore colto di inglese senza dubbio ricorda; ma egli ha scritto anche opere in prosa, critiche e storiche, fortunatissime, come quel suo libro sul Voltaire che è stato tradotto in francese e in tedesco e che uscirà crediamo, tra breve in veste italiana.

Questo carme all'Italia (che il « Giornale d'Italia pubblica) è recente ed inedito; e vuol manifestare non solo l'animo del poeta ma anche quello del popolo britannico, del quale il Poeta si fa interprete. L'Italia che il Noyes canta è la nostra, perennemente viva, creatrice di sempre nuova civiltà. Il bellissimo carme mandato da lui al Formichi con l'autorizzazione di tradurlo e di pubblicarlo, è pubblicato da noi nella versione del nostro illustre Accademico; è un'opera di alta poesia, e una testimonianza di profonda comprensione dell'Italia nuova, questa del Duce.

Quando la primavera tornò all'Italia quest'anno
E, fra le sue rocce e gli anfrattuosi colli,
I colti di frumento rinverdirono tutta la bruna terra;
Quando sui pergolati delle corti e sulle bianche mura
Ciocche di glicine stesero in lungo i delicati germogli;
E fiorenti ciliegi coruscarono come rosee nubi
Di tra gli argentei ulivi; quando le vigne,
Le vecchie e nodose vigne ringiovanirono,
E quelle giovani, lungo migliaia di valli
Distesero, esultanti, le braccia, e si presero per mano;
Grandi memorie si destarono....

E di su i mari suoi foschi,
L'Inghilterra ricordò anch'essa, e rimirò
L'Italia ancora una volta! L'Italia, non già
Quel fantasma di un'ora,
Foggiato dalle lingue e dalle penne velenose
Di cui la peggiore delle menzogne è nel bassofondo della loro verità
Con la quale offuscano sempre
La profonda e intricata realtà
E sempre ingannano tante e tante anime rette.
Vorrebbero dividerci e distruggere il mondo
Distruggendo le nostre grandi memorie. Ma ora
Questo risorgere della primavera non è
Di cose nuove o antiche; o di cose che cambiano;
E il nostro ricordare, o Italia, non è
Di cose transitorie.

Fu l'anima tua,
O Italia, che, da lungo tempo già, la nostra Inghilterra amò
In giorni più grandi di questi, quando Shakespeare sognò
Di Venezia e di Verona. Sul tuo petto
Keats venne a morire, e i canti più amabili di Shelley
Parlano tutti di te.

Assai, assai prima dell'alba,
I nostri poeti udirono il canto e videro la stella
Che annuncia il tuo risorgere.

Ma anche più possente è
Il vincolo tra noi, perchè da te, da te,
Agostino portò la croce, ed espirò il Verbo;
E tu fosti qui per noi, in arte e in poetare,
Una seconda Terra Santa. Noi sappiamo di chi i piedi,
I trafitti piedi, fra i cipressi,
Camminarono presso Assisi sui colli umbri
E lasciarono quello splendore di bellezza sulle tue mura,
Simile all'ultima luce del nostro Paradiso perduto,
Al morente tramonto dell'anima dell'uomo.
Sia luce, o Italia, una volta ancora!
Non una gloria che muore, ma un giorno nato di fresco,
Nato da quell'antico rammemorante sole
Che non muta, eppure fa nuovo ogni mattino.
Sappiamo di chi la mano ti svegliò, di chi la voce
Fece di te una fortezza e una fonte di vita
Una seconda volta, frammezzo a un mondo cieco decadente.

Duce, a te, a te, gli dèi hanno dato
Quel centro del mondo, proprio Roma,
La Città Eterna, che fin da principio divisarono
Fosse il faro vivente della legge,
E il forte custode delle cose eterne.
Qui, in un mondo fuori d'ogni legge, nel quale gli uomini
Hanno ridotto in polvere gli altari, quale parola, quale vincolo.

Quale giuramento può essere valido a legare?
Rispondano i distanti evi futuri — la parola dell'Inghilterra
E quella di colui che sollevò una nazione dalla polvere,
Di colui che rifondò con la sua mano Roma.

Possano le genti dire
Nella grande era, o Duce, che ritorna
Te consule, che la pace del mondo intero è infine
Sgorgata da quella parola Romana, quella legge Romana,
Che vive ancora nel possente spirito dell'Inghilterra,
E ora, rinnovata nella parola dell'Inghilterra e tua,
Salva la terra dal caos.

Possano i nostri figli dire
Che, in questo vincolo, è rinata la speranza del mondo,
Anche più veracemente che nell'aureo sogno di Virgilio;
Che, in questa sede, la fiaccola della legge fu piantata
Nel centro del mondo, pari alla fiamma di un'ara
Ardente per sempre nella Città di Dio,
La tua, la nostra Roma, folgorante sul soglio dei sette colli.

Alfred Noyes

ALLA VIGILIA DELLA PIU' IMPORTANTE MANIFESTAZIONE ARTISTICA DEL MONDO

PANORAMA DELLA XXI BIENNALE DI VENEZIA

UN PRESTIGIO MONDIALE - DICIOTTO NAZIONI D'EUROPA, D'AFRICA E D'AMERICA AI GIARDINI - QUATTRO PREMI PER I GIORNALISTI - IL TRIONFO DELL'AFFRESCO

La data d'inaugurazione della XXI.a Biennale rimane quella fissata dal Calendario del Regime; e cioè il 1.o giugno. Siamo dunque ormai sulla soglia della ventunesima manifestazione internazionale della grande impresa artistica veneziana, alla quale quasi mezzo secolo di esistenza, e una tradizione non mai smentita di nobiltà, di dignità e di piena aderenza alla vita hanno conferito un prestigio senza eguali tra le manifestazioni del genere nel mondo.

Oggi Venezia costituisce l'unico convegno periodico, internazionale delle arti figurative contemporanee. E le direttive impartite ai dirigenti della Biennale dal Duce hanno mirato appunto ad accentuare l'importanza della funzione internazionale dell'istituzione.

I diciassette padiglioni esteri

Perciò la XXI.a Biennale vede aumentare il numero dei padiglioni esteri, con le costruzioni di quello della Romania e della Jugoslavia nel giardino di Sant'Elena; vede il padiglione della Germania quasi raddoppiato d'estensione, trasformato in un edificio monumentale adorno di ricchi marmi; vede infine, dopo dodici anni di assenza, ritornare ai Giardini la Svezia, e vede giungere per la prima volta l'Egitto, l'una e l'altro ospitati in alcune sale del palazzo dell'Italia, isolate dal resto del palazzo, e poste, con l'apertura di porte, in diretta comunicazione con il parco, in modo da costituire quasi due «padiglioni» indipendenti.

Infine la Gran Bretagna mostra quest'anno di dare la massima importanza alla propria partecipazione alla Biennale, alla quale si era astenuta ufficialmente di partecipare nel 1936.

Delle altre nazioni aventi il loro proprio padiglione ai Giardini la sola che rimane assente quest'anno è la Russia. Tutte le altre — e cioè, oltre a quelle dianzi nominate, il Belgio, la Cecoslovacchia, la Danimarca, la Francia, la Grecia, l'Olanda, la Polonia, la Spagna Nazionale, gli Stati Uniti d'America, la Svizzera e l'Ungheria — occupano il rispettivo padiglione con il fiore della loro produzione artistica.

Gli artisti austriaci, figureranno con gli altri tedeschi nel nuovo padiglione della Germania.

Premi per i critici e per gli artisti

Di fronte a questa sempre crescente importanza internazionale della manifestazione veneziana, perchè ad essa corrisponda un adeguato interessamento della critica nell'approfondire per il pubblico la conoscenza dell'arte straniera, la presidenza della Biennale è venuta nella decisione di istituire quattro premi di 5000 lire ciascuno.

I Premi sono i seguenti a) lire 5000 per un articolo pubblicato sopra un periodico italiano riguardante la XXI Biennale nel suo complesso; b) lire 5000 per un articolo pubblicato su un periodico straniero riguardante la XXI. Biennale nel suo complesso; c) lire 5000 per un articolo o una serie di articoli di un critico italiano sull'arte straniera nella XXI. Biennale; d) lire 5000 per un articolo o una serie di articoli di un critico straniero sull'arte straniera nella XXI Biennale.

Gli articoli possono essere pubblicati su quotidiani o su riviste, purchè escano durante la Mostra, cioè dal 1. giugno al 30 settembre. Gli articoli stampati dovranno essere mandati alla Segreteria della Biennale in cinque copie non oltre il 30 settembre.

I Premi così offerti alla critica italiana e straniera vengono a completare il complesso dei premi già istituiti dal Duce per un pittore e scultore stranieri nella cifra di lire 50.000, per un pittore e scultore italiani, con altro 50.000 lire, dal Comune di Venezia, e infine per un incisore italiano o straniero di 10.000 lire da parte del Presidente S. E. il conte Volpi di Misurata.

Il paesaggio dell'Ottocento

Il carattere internazionale delle Biennali ha poi alla XXI.a la sua sintesi gloriosa in quella Mostra internazionale retrospettiva del paesaggio dell'Ottocento, che raccoglie, in otto vaste sale del palazzo italiano, circa trecento capolavori, provenienti dalle più insigni collezioni pubbliche e private d'Europa.

Alla Mostra partecipano, oltre l'Italia, il Belgio, la Cecoslovacchia, la Francia, la Germania, la Gran Bretagna, l'Olanda, la Romania, la Svizzera e l'Ungheria.

La saletta dei precursori — la prima di tutta l'ala sinistra, quella alla quale si accede direttamente dal salone delle feste — conterrà opere di Alessandro Magnasco, di Francesco Guardi, del Piranesi, di Giambattista Tiepolo, di alcuni settecenteschi francesi, come Claude Joseph Vernet e Hubert Robert, e degli inglesi Gainsborough e Richard Wilson.

Per gli amanti delle cifre diremo che il valore complessivo d'assicurazione delle opere che saranno esposte nella sala del paesaggio dell'Ottocento si aggira intorno ai trenta milioni di lire.

L'Italia nel suo palazzo

La sezione italiana celebra, nelle sue sale d'onore, il trionfo di uno dei mezzi più tipicamente e gloriosamente italiani di espressione artistica; l'affresco. Fin dal giardino il visitatore riceverà il benvenuto da due affreschi, collocati sulla facciata, tra le colonne che sostengono il timpano: son due vaste figurazioni simboliche, dovuta l'una ad Antonio Santagata, l'altra a Franco Gentilini.

Quattro affreschi monumentali decorano la sala della Cupola, o Rotonda, che s'apre subito dopo il vestibolo. Anche queste sono figurazioni simboliche, delle quali l'esecuzione è stata affidata dalla Presidenza della Biennale ai pittori Corrado Cagli, Massimo Campigli, e a due valorosi artisti veneziani, Guido Cadorin e Bortolo Sacchi.

Nel salone delle Feste, che succede immediatamente alla Rotonda, sedici affreschi di altrettanti artisti riusciti vincitori dei concorsi, per composizioni celebranti eventi o aspetti della vita italiana dell'Era fascista, si allineano nella parte superiore delle vastissime pareti, mentre la parte inferiore, interrotta da robusti pilastri, serve di sostegno a sedici grandi bassorilievi, celebranti anch'essi eventi e aspetti della vita dell'Italia fascista.

Anche questi sedici bassorilievi son dovuti a dodici artisti risultati vincitori del concorso indetto dalla Biennale.

Le altre opere risultate vincitrici dei concorsi per il paesaggio e per il ritratto in pittura e in scultura, per le vedute di città in incisione e per la medaglia, sono riunite sulla Tribuna, che termina il salone delle Feste, e nelle due salette ad essa laterali. Dal fondo della Tribuna la saluta delle sale d'onore sarà dominata da una grande composizione di Ferruccio Ferrazzi, Accademico d'Italia.

Il complesso delle opere ammesse in seguito a concorsi, compresi gli affreschi ed i bassorilievi, è di circa 200.

Una sezione veneziana

Un altro gruppo d'opere, ammesse per decisione della Presidenza, in base a scelta eseguita da una delegazione della Giuria che ha giudicato tutti gli altri concorsi, comprende le pitture e le sculture degli artisti veneziani e veneti non invitati, le quali sono riunite nel Padiglione di Venezia, nel giardino di Sant'Elena.

Una sala del Palazzo dell'Italia e precisamente quella rotonda che si trova dopo la Tribuna, e che dà sul Rio di Sant'Elena, viene riservata ad un gruppo di artisti italiani residenti all'estero e invitati dalla Presidenza della Biennale.

Un'altra piccola sala, adiacente alla prima, è riservata ai Littori della pittura, della scultura e dell'incisione per gli anni XV e XVI.

Le sale dei veri e propri «invitati» alla XXI.a Biennale, le mostre individuali dei famosi «cinquanta» sono tuttavia quelle che occupano tutta l'ala destra del palazzo.

I cinquanta invitati

E' bene tener presente:

a) che gli artisti sono stati scelti per l'invito da una commissione di artisti tra coloro che, affermatisi vittoriosamente nell'arte loro, sono tutt'ora in ascesa, e non hanno ancora raggiunto i massimi riconoscimenti pubblici del loro valore (infatti gli Accademici d'Italia e gli artisti onorati con uno dei Grandi Premi della Quadriennale di Roma sono invitati soltanto con un'opera e non con una mostra individuale, e non sono compresi nel numero dei cinquanta);

b) che i cinquanta artisti invitati alla XXI.a Biennale costituiscono un «primo turno» d'invito; e che pertanto alla XXI. Biennale del 1940 saranno invitati i altri cinquanta artisti diversi da quelli invitati quest'anno. La Biennale, cioè, ha iniziato una rotazione di mostre individuali degli artisti italiani più promettenti nel pieno vigore delle loro forze.

Ognuno di questi artisti, come s'è detto, è rappresentato alla Biennale da una mostra personale più o meno vasta, ma sufficiente a dare una chiara idea della personalità dell'artista e delle sue varie possibilità. Ciascuna di queste mostre è contenuta in una saletta costituita da tre pareti, con una disponibilità di cimasa dai dodici ai diciotto metri.

Il palazzo ringiovanito

La necessità di appresare gli spazi per gli artisti invitati ha reso pure necessario un totale rimaneggiamento degli ambienti dell'Esposizione. Ne è venuto di conseguenza un radicale ringiovanimento del palazzo.

Per la prima volta forse, dacchè le Biennali riaprono, ogni due anni, i colossali battenti del portone principale, il visitatore avrà veramente così piena come quest'anno l'impressione di percorrere ambienti assolutamente nuovi.

E tra tante novità i Futuristi riprenderanno l'antica abitudine di installarsi, sotto l'auspicio del loro capo accademico Marinetti, nelle tre sale indipendenti, che si aprono direttamente sul vestibolo, del palazzo, alla sinistra immediata di chi v'entra dall'ingresso principale.

Appunti di moda

Pratico ed elegante cappellino in piccato bianco con ricca guernizione in nastro grossa-grana rosso-borgogna.

Se le occasioni di divertirsi, nei ritrovi della città, di fare visite sono frequenti, i vestiti finiscono dopo un certo tempo per stancare noi e... gli altri.

D'altra parte nessuno ama farsi riconoscere da lontano per quei vestiti che possediamo e che possono essere ormai troppo noti.

Vediamo un po' di sforzare lo ingegno per trovare il modo di portare gli stessi vestiti facendoli passare per nuovi; La moda ha creato sobrietà di guarnizioni e semplicità di linea così che possiamo fare i nostri cammuffaggi con una certa disinvoltura.

Le grandi sciarpe, i veli, che hanno fatto tanto successo in questa stagione e, possono ora trovare una nuova pratica applicazione anche per le toilettes da giorno, oltre che per quello da sera.

Vi sono modi ingegnosi per applicare lunghe sciarpe in seta o in veli intorno ai vesti, sì da aggiungere nuova grazia ad una toletta già stanca, valorizzandola in pari tempo del cento per cento.

Su vestiti in tessuto a tinta unita sono molto belle anche le combinazioni in veli florati o in seta florata.

Bellissime anche le sciarpe in molti veli insieme ed a più colori, adatte particolarmente per le tolette da sera. Per quelle da giorno le note leggere, possono fare motivo di guarnizioni nelle più deliziose e seducenti combinazioni. E' importante quando si voglia dare nuova vita ad una toilettes da sera con una delle suddette combinazioni, di scegliere la seta che dovrà guarnire nel momento che verrà accesa nei negozi la luce elettrica. Alla luce della sera, le tinte cambiano tonalità quando non cambiano addirittura colore, e questo non solo per non avere sorprese, ma anche per poter vedere praticamente quale tinta alla luce artificiale della notte renderà di più come effetto contrastante sul vestito e quale armonizzerà di più con il colore della nostra carnagione e dei nostri capelli.

In generale le gonne variano di forma a seconda dell'uso cui sono destinate: mentre per gli abiti da passeggio si sono acconciate d'un bel pezzo e sono aderentissime, per ricevimenti e pranzi, usano ampie con orlature irregolari a punte o festoni, o ancora guernite di tulle e pizzi applicati sul rovescio dell'orlatura in modo che non vi apparisca che un bordo. In alcuni modelli di vestiti da sera la lunghezza della parte dietro raggiunge il tacco delle scarpe mentre quella davanti più corta, non arriva neppure alla caviglia; se si aggiunge la spuma dell'orlo di tulle o di pizzo abbiamo un modello che ricorda anche troppo, le eleganze 1900. Ancora una riesumazione da catalogarsi col ritorno dei ventagli e delle mantelline di piume di struzzo.

* * *

Graziosi sono i cappelli per la stagione primaverile.

Vedremo per il mattino — da portarsi con l'abito a giacca di lino sportiva — eleganti cappelli di foggia quasi mascolina, con l'ala rialzata da un lato o tutta abbassata con sottogola; in feltri morbidissimi e leggeri nelle tinte preferite; ruggine, grigio, verde mirto scuro, giallo olio e turchino. Più nuovo è qualche modello in tinta solferino sempre in feltro. La calotta di questi cappelli è un pochino più alta di quelli dell'anno scorso, ma non esageratamente come si è portata quest'inverno. Questo vale in linea generale, anche per gli altri cappelli eleganti per pomeriggio che avevano raggiunto altezze esagerate.

Benchè il cappello un po' alto conferisca alla figura un'insieme più slanciato ed elegante e stia a tutte le donne generalmente, più bene, bisogna pur ammettere che non avrebbe potuto continuare a lungo la moda di certi cappelli eccessivamente alti, come quelli che abbiamo visto finora. Vedremo ora calotte ed ali di dimensioni più discrete ed anche forme basse, piatte e semplicissime.

Ellebi

Per giovanetta semplice princesse in tela di seta greggia con guernizione di [illegible] nuto rosso e completo [illegible] e chiusura lampo.

Un viaggio cinematografico a Berlino

Una interessante iniziativa è stata presa in questi giorni dal giornale « Film ». Previ accordi con la Reichfilmkammer il giornale ha organizzato un viaggio a Berlino, riservato a quanti si interessano alla vita del film, per visitare gli impianti e le organizzazioni della cinematografia tedesca. Il viaggio, che avrà inizio il 4 giugno prossimo, comprenderà una visita agli stabilimenti della U.F.A. e della Tobis, una visita all'Archivio Nazionale del Film, una serata di gala in un cinema di prima visione berlinese ed un ricevimento alla Reichfilmkammer. La iniziativa che risponde ad una vera necessità culturale e tecnica, pur essendo ricca di interesse turistico ha avuto subito un grande successo e si prevede che molti saranno coloro che vorranno profittare dell'occasione per conoscere personalmente il mondo cinematografico tedesco.

Sommari di Riviste

L'Impero, con i suoi problemi, è ampiamente illustrato nel numero 10 de « L'Italia d'Oltremare » del 20 maggio. Il fascicolo contiene la prosecuzione dell'esame degli accordi italo-britannici con l'articolo: « Il Mar Rosso e gli accordi del 16 aprile »; Paolo Ballois descrive i caratteri e la funzione della strada dell'Eritrea occidentale di recente inaugurata; il ten. col. Largajolli, che ha percorso palmo a palmo i territori meridionali dell'A. O. I., parla della regione di Imei. Il numero, ricco di numerose fotografie, contiene inoltre: Sandro Strazza: la Somalia nel quadro dell'Impero; Raffaele Corso: Credenze e pratiche superstiziose dei popoli dell'A. O. I. Lo « Zaar », il re dei demoni, e la sua funzione nella vita sociale e morale degli indigeni.

LIBRI RICEVUTI

Umberto Notari: « *A che gioco giochiamo?* » (S. A. Notari, Milano).

Giuseppe Villaroel: « *Realtà e mito di Mussolini* » (Ed. Chiantore, Torino).

Confederazione fascista professionisti e artisti. « *Autarchia* ».

Gino Rindi: *La pera di Cotra*. Novelle (Stampa d'Oggi Milano).

Roberto Ciabattini: *La rivoluzione bancaria* (presso l'autore, Firenze).

Mario Tedeschi: *Una vera [illegible] di-[illegible]* (Ceschina Ed., Milano).

Direzione - Redazione - Amministrazione
UDINE: Via di Prampero, 10
Ufficio Pubblicità: Via Prefettura, 8

Cronaca

Udine esprime al Principe augusto la fervida devozione della gente friulana

Imponenti manifestazioni di Camicie nere e di popolo

Tutta Udine si è riversata ieri nelle sue vecchie strade — testimoni di tante patrie vicende — per salutare in uno slancio concorde di fede il Principe Umberto.

Udine ha dato al vento tutte le sue bandiere per accogliere in una ghirlanda di tricolori Colui che incarna le più elette virtù di una stirpe millennaria, ed è il degnissimo Erede di un ineguagliabile retaggio di gloria.

Umberto di Savoia, reduce dall'adunata nazionale dei Fanti sui campi di battaglia, è venuto in Friuli nella Sua veste di Ispettore dell'Arma di Fanteria, per visitare i Reggimenti della 13.a Divisione «Monte Nero». Egli ha ispezionato la sede del 1. Reggimento «Re» in Tolmino, scendendo poi per la vallata del Natisone a Cividale, ove ha sostato alla sede del 56.o Fanteria; per giungere infine a Udine nella Caserma del 2.o Fanteria «Re».

I gloriosi Reggimenti, temprati nel clima eroico del Fascismo, hanno salutato in armi l'Augusto Generale, offrendo in ogni sede un quadro di potenza guerriera.

Possiamo ben dire che allo spirito altissimo delle truppe ha corrisposto quello delle formazioni giovanili e delle forze fasciste, saldamente inquadrate sotto l'egida del Littorio e che il popolo, tutto il popolo, ha vibrato all'unisono intorno al Principe.

Umberto di Savoia, che è tornato nella Capitale della guerra e nella città dell'Annunciazione dopo nove anni dalla Sua ultima visita, ha sentito palpitare ancora una volta la grande anima del Friuli, in un impeto entusiastico di devozione al Re Imperatore, al Duce e all'Italia fascista. Si è rinnovato ieri intorno al Principe l'omaggio della nostra gente rude e fedele, e l'osanna di mille e mille cuori ha salutato in Lui l'Erede del nuovo Impero di Roma.

Al Collegio della G. I. L.

S. A. R. il Principe di Piemonte, proveniente in automobile scoperta da Cividale, entrava nella Capitale della Guerra alle 18.45 salutato festosamente da una immensa folla di cittadini schierata ai bordi delle ampie strade. Sul Piazzale Oberdan formano cordone truppe del I. Artiglieria Celere e dell'11. Centro Automobilistico. Per viale Trieste, viale 23 Marzo la macchina con l'Augusto Ospite seguita da un lungo corteo di vetture recanti autorità militari e civili, giunge in via Pradamano al Collegio della G.I.L.

Sono ad attendere il Principe, S. E. il Prefetto, il Segretario Federale, il Podestà, il Preside della Provincia e altre autorità. L'arrivo di S.A.R. è salutato dagli applausi della folla; fasci di fiori vengono lanciati sulla vettura del Principe che saluta sorridendo e ringraziando. Tre squilli di tromba danno il segnale del suo arrivo dinnanzi al Collegio; un reparto di allievi in tenuta di marcia rende gli onori delle armi assieme ad un'altro reparto di Marinaretti Avanguardisti schierati sulla strada.

Il Principe che è accompagnato da S. E. il gen. Guzzoni comandante il Corpo d'Arm. di Udine, dalla cravatta rossa S. E. il sen. Rossini, dal .. aiut. di campo gen. Gamerra e da numerosi ufficiali generali e superiori, dopo essere stato ossequiato dalle autorità presenti, è ricevuto all'ingresso dell'Istituto dal Comandante cav. uff. seniore prof. Sergio Bernardinis e dal Preside prof. Ardinezzi, dagli ufficiali e dal Corpo insegnante. Nell'atrio l'ospite Augusto riceve l'omaggio floreale fatto[illegible] nome degli allievi dal più giovane di essi. S. A. R. accompagnato dal Comandante del Collegio e dalle autorità, entra nella sala del Comando dove appone la firma su una propria fotografia e sull'albo dei visitatori. Quindi passa nel cortile centrale dove si trova schierata una centuria di allievi in uniforme di parata che lo accoglie con il duplice saluto al Re ed Imperatore ed al Duce. Salito al piano superiore, visita le camerate interessandosi del funzionamento dell'Istituto, dei vari servizi, del personale dirigente ed insegnante; poi scende nel cortile dei viali dove assiste assai ammirato alla sfilata di un reparto di allievi, impeccabili nel passo romano. Infine, nella sala centrale ascolta l'esecuzione corale di alcuni inni della Patria eseguiti dagli allievi con accompagnamento di musica, sotto la direzione del loro insegnante prof. Piero Pezzè. Visibilmente soddisfatto, S. A. R. dopo aver espresso il suo alto compiacimento al Comandante ed ai suoi collaboratori, lascia il Collegio Magistrale della Gil, salutato da una nuova e vibrante manifestazione da parte della folla a stento trattenuta dai cordoni di truppa.

Il corteo delle automobili sale il cavalcavia e scende sul piazzale Palmanova dove è schierato il Piemonte Reale. Gli applausi e gli evviva all'indirizzo del Principe si propagano con intensità sempre maggiore ed il festante clamore dilaga per tutto il vasto spiazzo e corre per via Aquileia.

Via Aquileia attende nel tripudio delle bandiere e della folla che fa ala insieme alle Camicie nere del Fascio udinese. Quando la vettura del Principe appare dall'arco centrale, a Lui giunge l'evviva fervido, lo scroscio dello applauso: il passaggio avviene nel vivo entusiasmo cui il lancio dei fiori offre gentile tonalità.

Alla Caserma Savorgnan

Il corteo sosta dinanzi alla spaziosa caserma del 2.o Fanteria «Re». Echeggiano gli squilli di attenti: nel cortile principale il battaglione — con la bandiera gloriosa — qui di residenza è statuario nel presentat'arm mentre giunge fino all'interno l'applauso vivissimo della folla che si addensa in via Aquileia.

Il Principe, Ispettore della Fanteria, seguito dalle più alte personalità che l'avevano ricevuto al Collegio della GIL, fa l'ingresso nella Caserma, accolto dal valoroso colonnello Arturo Torriano comandante del Reggimento tanto caro al cuore degli udinesi.

Umberto di Savoia passa in rivista il battaglione tra cui sono le reclute giunte in questi ultimissimi giorni, e si compiace di ascoltare il coro dei fanti in armi che, diretto dal cap. Di Bello, scandisce con perfetta fusione di voci, la Marcia Reale, l'Inno «Giovinezza» e l'Inno delle «Cravatte Rosse».

A Sua Altezza sono presentati gli ufficiali del Reggimento, quindi Egli visita il suggestivo Museo del 2.o Fanteria che, nella tenue luce dei tripodi accoglie tante memorie epiche ed eroiche retaggio di tre secoli di gloria. Schierati all'ingresso sono i fanti nelle caratteristiche colorate uniformi dell'antichissimo Reggimento. La sosta nel Museo richiama fulgide visioni e il Principe si degna dimostrare il Suo compiacimento.

Intanto nella palestra all'aperto si schierano alcune squadre ginniche e, poco dopo, quando Umberto di Savoia vi giunge, eseguiscono con vigoroso slancio alcuni esercizi tra cui alcuni destano ammirazione, come il salto mortale effettuato da una numerosa squadra di fanti, svelti e gagliardi.

La visita alla Caserma è poco dopo compiuta: le trombe e le armi rendono ancora gli onori quando l'Augusto Principe lascia la Caserma per dirigersi alla Loggia del Lionello.

Si discioglie nel breve percorso l'entusiasmo di nuova folla, infittita accanto ai carri d'assalto dell'11.o Battaglione schierati al quadrivio di via Piave, agli Alpini, alla Aeronautica, all'11.o Genio, alla Milizia, ai fascisti. Via Vittorio Veneto è festante nel tripudio delle bandiere, delle acclamazioni, nella gioia popolare che spesso affida a fasci di fiori l'omaggio pittoresco e devoto.

L'odierno rito della Leva fascista

Il rito celebrativo della Leva fascista sarà effettuato stamane alle 10.30 in piazza Vittorio Emanuele, come abbiamo ieri annunciato.

Alla cerimonia presenzieranno le autorità e le rappresentanze politiche, militari e delle Organizzazioni fasciste e combattentistiche.

L'ammassamento dovrà essere completato per le ore 10.10.

Alle ore 10.30 all'arrivo delle LL. EE. il Prefetto ed il Comandante del Corpo d'Armata dopo i dovuti onori e presentazione delle forze, verrà reso omaggio ai Caduti per la Patria ed osservato un minuto di raccoglimento durante il quale gli organizzati della GIL canteranno l'Inno del Piave.

Sarà poi effettuata la consegna delle liste della Leva Fascista al Comandante Federale il quale pronunzierà la formula del giuramento che sarà prestato dai componenti le classi di Leva. Subito dopo avverrà il rito simbolico della Leva Fascista eseguito, dalle otto coppie di rappresentanti le Organizzazioni schierate, sulla apposita pedana.

La cerimonia si chiuderà con gli Inni della Patria e i canti della Rivoluzione eseguiti dagli organizzati della GIL.

Rapporto sindacale dei lavoratori agricoli presieduto da Lusignoli

Presieduto dall'on. Aldo Lusignoli, ha avuto luogo presso la Unione provinciale dei lavoratori dell'agricoltura di Udine, il rapporto di tutti i fiduciari comunali dell'organizzazione della Provincia.

Il segretario generale, dopo aver porto il saluto dei rurali all'on. Lusignoli, ha illustrato l'attività svolta dall'Unione nel campo contrattuale, assistenziale e previdenziale, toccando argomenti di grande attualità per l'inquadramento.

Terminata l'esposizione del segretario generale, l'on. Lusignoli, ha invitato a prendere la parola sugli argomenti illustrati. Hanno parlato i camerati Seruzzi, Alba, Chiorboli, Perissinotto, Bertolo, Comis, De Paoli, Somma e Andretta, esponendo problemi interessanti le varie categorie di lavoratori dell'agricoltura. Quindi l'on. Lusignoli ha riassunto la discussione, e ha esposto il punto di vista Confederale riguardo al potenziamento dell'organizzazione periferica delle Unioni, sottolineando le difficoltà e le possibilità in tale delicato e importantissimo campo.

Ha concluso invitando i presenti a rivolgere il pensiero al Duce, artefice di tutte le fortune d'Italia, e anima profondamente e orgogliosamente rurale.

La riunione si è chiusa con il saluto al Duce, ordinato dall'on. Lusignoli, al quale i presenti hanno risposto con un poderoso «A Noi».

Norme per la vendita dei liquidi infiammabili

I Sindacati dell'alimentazione e droghe e coloniali comunicano alle ditte interessate che in seguito a nuovi chiarimenti del Ministero dell'Interno circa la vendita di liquidi infiammabili, non è consentito vendere petrolio, benzina, alcool ecc. in recipienti di vetro. Nelle rivendite per contro possono detenersi lattine fino a 20 litri di capacità, purchè vengano vendute complete e sigillate.

Passione e gioia di folla intorno all'Ospite regale

Piazza Vittorio Emanuele offre uno spettacolo grandioso: ogni palmo di terreno, ogni marciapiede, ogni rilievo sono occupati: un nereggiare di teste sui terrapieni, su per la salita fino all'arco Bollani, sulle terrazze, sulle altane delle case. Ogni finestra è trasformata in grappoli umani. Un magnifico quadro policromo offrono le saldissime schiere delle organizzazioni della G.I.L. allineate ai lati del monumento al Padre della Patria e dinanzi al Tempietto ai Caduti. Tutto intorno una selva palpitante di bandiere e di gagliardetti.

Le rappresentanze dei reduci formano invece due fittissime spalliere sotto la Loggia del Lionello, ove passerà il Principe. Combattenti e mutilati, volontari e decorati, folti gruppi delle associazioni d'Arma testimoniano il valore della gente friulana. I reduci dall'A.O. e dalla Spagna sono accanto ai giovanissimi degli ultimi bandi. Notata con simpatia una rappresentanza, in divisa hitleriana, dell'artigianato tedesco. Le donne e le giovani fasciste, con a capo la Fiduciaria Provinciale, formano un fitto gruppo presso la gradinata.

Sotto la Loggia è schierato un picchetto d'onore costituito da un reparto dell'11° Genio con labaro e banda e, di fronte ad esso, è allineata la rappresentanza d'onore degli ufficiali del Presidio.

Dalle file dei fascisti universitari e da quelle dei reduci si levano canti goliardici e patriottici. La piazza, man mano che si avvicina l'ora dell'arrivo dell'augusto Ospite, è tutta un ondeggiare di folla: attesa fremente.

Sulle alte antenne sventolano i gonfaloni con i colori della Nazione e del Comune. Tutti i sentimenti più nobili sembrano effondersi da quei drappi che parlano al cuore con il linguaggio della piccola e della grande Patria.

Ma ecco, sono circa le 19.30, echeggiare gli squilli d'attenti, seguiti dalle prime note della Marcia al campo e dai ritmi vibranti della Marcia Reale. Il Principe giunge. Il suo arrivo suscita un'entusiastica dimostrazione. I cordoni di truppa tengono sgombro un corridoio ma la folla preme ai fianchi ed inneggia incessantemente al Principe, che sorridente saluta e raccoglie i fiori lanciati da mani gentili. Quando la macchina si ferma dinanzi alla Loggia è colma di garofani purpurei. Savoia, Savoia! è il grido che prorompe altissimo, passando dinanzi al picchetto d'onore che presenta le armi e solcando una duplice selva di vessilli che si piegano reverenti al Suo passaggio, l'augusto Ospite ascende la scalea che adduce alle sale della Loggia.

Sono con Lui il Prefetto, il Comandante il Corpo d'Armata, il Federale, il Podestà, il Preside della Provincia e le più alte autorità civili, politiche e militari. Altre autorità e gerarchie sono in attesa nel salone centrale, splendente di ori e di luci.

Il Principe, dopo le presentazioni, ascolta le toccanti parole di saluto pronunciate dal Podestà Medaglia d'oro on. Barnaba, il quale così dice:

Il saluto di Udine

Altezza Reale,

«Mi è di sommo onore e di grande orgoglio porgerVi il saluto della città di Udine, in questo civico palazzo che esprime i ricordi non ingloriosi della stirpe friulana. Di questa stirpe che ai confini della Patria, in 20 secoli di storia, intramezzati da incursioni e invasioni, ha affinato nel dolore e nel sacrificio l'amore per l'Italia diletta di cui oggi, più che mai, sente l'idealità ed il più alto avvenire.

Voi conoscente l'anima friulana fin da quando — giovinetto — portavate conforto col sereno sorriso della fanciullezza, al Vostro augusto Padre che divideva coi Suoi soldati i disagi ed i rischi della guerra. Più tardi quando attraversaste fra acclamazioni di popolo la Carnia aspra e fedele. Più tardi ancora, quando Vi degnaste assistere alla rievocazione dei due friulani condottieri in Africa.

Ebbene, Altezza Reale, l'anima del Friuli è sempre la stessa. Il vecchio ceppo friulano non inaridisce: fermo come torre che non crolla nella bufera dei tempi più procellosi, rifiorisce di novelle fronde ed oggi nel ricordo dei suoi figli migliori (e non son pochi) caduti sui campi della gloria sotto tutti i cieli, rinnova a Voi l'offerta per la Patria e per il Re.

Saluto al Re!

Il grido è ripetuto ad una voce dagli astanti.

Dopo di aver manifestato il Suo alto gradimento all'eroico Podestà della Capitale della guerra, il Principe riceve l'omaggio del clero, portogli a nome dell'Arcivescovo assente dal Vicario Generale comm. mons Quargnassi, dal canonico cav. uff. mons. Dell'Oste e dal cerimoniere arcivescovile cav. mons. Venturini. E s'intrattiene poi affabilmente con i generali delle Unità di stanza a Udine, con S. E. il senatore Morpurgo, con i deputati on. Pisenti e on. Volpe, con i componenti i Direttorii Federale e del Fascio di Udine, con i presidenti delle Associazioni combattentistiche e d'Arma. Si sofferma pure con il comm. avv. Linussa, nella cui villa di Ceresetto fu ospite durante il periodo bellico, allorchè recavasi presso S. M. il Re che ivi risiedeva. Si intrattiene poi col co. Giacomo di Prampero, valoroso combattente, ricordando la indimenticabile figura del padre suo, senatore Antonino. E cordiali parole il Principe rivolge al mutilato nella guerra di Spagna, cap. Oreste Fortuna, decorato di due medaglie d'argento e di due medaglie di bronzo al valor militare, ch'Egli aveva già conosciuto alla Casa Madre dei mutilati in Roma.

Ma nel frattempo la marea di popolo, che nella sottostante piazza non si stanca di acclamare, invoca ardentemente il Principe Ereditario. Ed Egli, sorridente, col braccio proteso nel saluto romano, si affaccia al verone, avendo a lato S. E. il Prefetto, il Federale, il Podestà e il Preside della Provincia.

La folla è in delirio: si acclama al Re Imperatore, al Principe, al Duce, all'Italia fasciste. Alle schiere di giovanissimi — balilla moschettieri e avanguardisti — che in un primo tempo si erano irrigidite nel «presentat'arm» è dato ora il riposo; ed allora alle voci della massa si aggiungono quelle argentine dei marinaretti e delle piccole e giovani italiane. Savoia, Savoia! Si grida in ogni dove e poi il nome del Principe è ripetuto a gran voce, come un'invocazione.

L'augusto Ospite, che, sorridente, fa cenni di ringraziamento e di saluto, rimane alcun tempo affacciato al verone e poi si ritira, prendendo parte ad un breve ricevimento offerto dal Comune. Ma il popolo lo reclama ancora ed Egli, cedendo alle ardenti acclamazioni, si affaccia nuovamente, solo, ammirando a lungo il magnifico scenario della piazza veneta, mentre le dimostrazioni si rinnovano entusiastiche. Una, due, tre, quattro, cinque, sei volte il Principe si riaffaccia e la folla non si stanca di acclamarlo.

Segue una sosta nella sala delle conferenze, dove il Podestà illustra all'Ospite augusto i grandi grafici del piano regolatore e le tavole illustrative di quella che sarà la nuova Udine.

Umberto di Savoia conversa col Prefetto, col Federale e col Podestà, esprimendo il suo alto compiacimento per le vibranti accoglienze e quindi fa per lasciare la Loggia; ma le acclamazioni del popolo sono così vive che Egli cede al nuovo richiamo e ritorna ancora al verone, sostandovi a lungo e rispondendo col saluto romano e con affabili cenni alla cittadinanza plaudente.

Le schiere delle Piccole e Giovani Italiane, che sembrano una fioritura di margherite fra il nereggiare della folla, compongono una bianca sinfonia con lo sfarfallio simultaneo di cento e cento fazzoletti. Uno spettacolo suggestivo. Anche i balilla e gli avanguardisti sventolano i fazzoletti azzurri e al ritmo festoso si unisce una miriade di vessilli.

E' l'ultimo affettuoso vibrante saluto che sale dal grande cuore di Udine. Poi Umberto di Savoia, accompagnato dagli ufficiali addetti alla Sua augusta persona e dalle maggiori autorità, passa dalle sale della Loggia all'attiguo palazzo degli uffici, uscendo dalla scalea che reca in via Lionello, ove riceve nuovamente gli onori militari dal picchetto del Genio. Le note della Marcia Reale sono soverchiate dai clamori della folla, mentre dall'alto dei balconi si rinnova il gettito gentile di fiori: una pioggia olezzante.

La partenza

Il Principe lascia quindi il Palazzo Comunale e risalito in macchina infila via Savorgnana, via Dante e via Roma accompagnato dalle autorità e dal lungo corteo delle automobili recanti le altre autorità. Il palazzo ove ha sede il Comando di Corpo d'Armata è illuminato; reparti di truppa del 1° Artiglieria Celere con bandiera dell'11° Autocentro, dell'8° Alpini, del 2° Fanteria con bandiera, sono schierati lungo il percorso e trattengono la folla che, lasciata via Aquileia e piazza Vittorio Emanuele, si accalca per rivedere ancora una volta il Principe. In via Roma si rinnova l'entusiasmo popolare: le automobili procedono lentamente e la vettura del Principe quasi si sofferma ad un tratto: un grazioso bimbo, sorretto dalla mamma, si avvicina e offre un fascio di fiori che l'Augusto Soldato gradisce ricambiando con affabile sorriso.

Il piazzale della stazione è mantenuto sgombro da un ampio quadrato formato dagli Squadroni del Piemonte Reale con bandiera. Nella saletta sono ad attendere l'Augusto Principe: la Dama di Corte contessa Orti Manara, le consorti di S. E. il Prefetto e di S. E. il Comandante il Corpo d'Armata, la Fiduciaria Provinciale dei Fasci Femminili prof. Emma Biasutti, la consorte del Preside della Provincia; la medaglia d'oro Visentin Feruglio. Gli ufficiali sono schierati sotto la pensilina.

Formano un gruppo le Cravatte Rosse reduci dalla giornata celebrativa di Gorizia; fra esse ricorderemo la medaglia d'oro S.E. il gen. Squillace, S. E. il gen. Leoncini, S. E. il sen. Rossini, il gr. uff. Dall'Ara presidente nazionale dell'Associazione del Fante, i Capi Gruppo delle Cravatte Rosse di Udine e di Milano.

Appena S.A.R. il Principe entra nella sala, seguito da tutte le altre autorità, la Piccola Italiana Trombi orfana di un caduto in A.O.I. gli fa omaggio di un bel fascio di fiori. Il Principe ringrazia e bacia sulle gote la Piccola Italia; s'intrattiene brevemente con le signore presenti, quindi, salutati gli ufficiali schierati sotto la pensilina e congedatosi dalle autorità, sale sulla vettura reale, poco prima attaccata assieme ad altre due al diretto proveniente da Tarvisio.

Al saluto di «Viva il Re» ordinato da S. E. il gen. Guzzoni e ripetuto dalla folla dei presenti fra i quali si contavano centinaia di popolani, S. A. R. il Principe di Piemonte lascia la Capitale della Guerra.

* * *

Il Principe ha particolarmente incaricato il Segretario Federale di rivolgere il suo vivo elogio alle organizzazioni maschili e femminili della G.I.L. per il magnifico inquadramento e per l'elevato spirito che le anima.

* * *

La truppa schierata lungo tutto il percorso — al comando del gen. Ferrari Orsi comandante la Divisione Celere «Eugenio di Savoia» — era in tenuta di marcia completo e i reparti impeccabili e ordinatissimi, comprendevano, accanto agli anziani, le reclute affluite ai reggimenti in questi giorni e che già hanno saputo dimostrarsi in piena efficienza.

* * *

Alla sera le caserme scintillavano per l'illuminazione di gala e vivide luci risplendevano da tutte le sedi fasciste e degli uffici pubblici.

SPETTACOLI

Cinematografi

ODEON — *ANGELO* — Capolavoro Paramount del regista Ernest Lubitsch. Romanzo di struggente passione con la diva Marlene Dietrich. Successo ore 14.

SAVOIA. — *AMANTI DI DOMANI.* Il più grandioso, elegante e divertente film con Grace Moore, Gary Grant. Fuori programma. Hitler a Firenze. Ore 14.

IMPERO — *GLI UOMINI NON SONO INGRATI* — Brillante commedia con Gino Cervi, Enrico Viarisio, Isa Pola, Amelia Chellini. Successo di ilarità. Ore 14.

CECCHINI. — *FURIA.* Un dramma nel West americano. Un amore travolto da una tempesta di folla. Con Sylvia Sidney, Spencer Tracy. — Hitler a Firenze.

S. GIORGIO — *IL RICHIAMO DELLA FORESTA* — La più grande interpretazione di Clark Gable e Loretta Young con il famoso cane Buck. Orario solito.

DOPOLAVORO FERROVIARIO
L'ULTIMO DEI PAGANI. — Lavoro d'impareggiabile bellezza, con Mala e Lotus. Ore 14.

Balli

Sala Olimpia
Oggi ballo all'aperto. Ore 15-19.30 abbonamento L. 2. Ore 20.30 in poi, orchestra, abbonamento L. 3. In caso di cattivo tempo si ballerà in sala.

di Udine

Telefoni: Direzione 1-15
Redazione e Amministrazione . 6-60
Pubblicità 9-51

Messaggio di S. E. Guzzoni all'adunata dei Fanti

Il Comandante il Corpo d'Armata di Udine, S. E. il Generale Guzzoni, ha inviato al presidente dell'Associazione Nazionale del Fante la seguente lettera:

« Il vostro raduno, nella terra sacra che ricorda gesta sublimi — fedele custode di sacrari eroici — è altamente significativo. In nessun altro luogo i reduci di eroiche battaglie e i giovani fanti, ritemprati nei nuovi fasti dell'Italia imperiale, avrebbero potuto più solennemente ricostituire i ranghi e riconfermare alla Maestà del Re Imperatore e al Duce i loro nobili sentimenti di soldati. L'XI Corpo d'Armata, che ha l'alto onore di presidiare questa terra sacra, è oggi con voi, vi esprime il suo vibrante saluto e a voi si unisce nella nuova, fiera promessa. F.to Guzzoni ».

Battesimo delle armi coi nomi dei Caduti

Il Ministero della Guerra ha dettato norme per il battesimo delle armi in dotazione, disponendo che tutti i pezzi di artiglieria, tutti i mortai (d'assalto e da 81) e le armi portatili automatiche portino il nome d'un Caduto in combattimento. Nei riguardi delle artiglierie ha prescritto che in ogni batteria di Reggimento d'artiglieria ciascun pezzo deve portare il nome di un artigliere Caduto in combattimento (precedenza ai Caduti del reparto, ufficiali, sottufficiali e truppa. Si dovrà però tener presente che:

nelle batterie d'artiglieria di Corpo d'Armata e divisionali un pezzo avrà il nome di un Caduto di altra Arma (fante per l'artiglieria di Corpo d'Armata, di Divisione di fanteria e motorizzata; alpino per l'artiglieria alpina; bersagliere o cavaliere per l'artiglieria celere) appartenente a uno dei Reggimenti della Divisione o del Corpo d'Armata;

in ogni batteria di accompagnamento due pezzi saranno dedicati ai Caduti del Reggimento di fanteria; gli altri due a quelli del Reggimento di artiglieria divisionale;

in ogni Compagnia pezzi da 47, mod. 35, dei Reggimenti di fanteria, un pezzo avrà il nome d'un artigliere caduto in combattimento del Reggimento d'artiglieria della Divisione cui appartiene il Reggimento stesso.

Gli altri pezzi saranno dedicati a fanti caduti nel Reggimento. I nomi dei Caduti di altra Arma dovranno essere indicati dal Comando del Corpo d'Armata. Il pezzo, in camerata, nelle adunate, ecc., si chiamerà sempre col nome del Caduto; nel tiro sarà invece indicato col numero d'ordine come prescrive l'istruzione sul tiro. Su ogni pezzo dovrà essere stampigliato a cura dei Corpi: il grado, nome e cognome del Caduto, la decorazione al valor militare (medaglia d'oro, d'argento, ecc.), la località e data della morte.

Per le armi portatili automatiche e mortai ha disposto che, come per le bocche da fuoco, anche queste armi, ad eccezione della mitragliatrice «Fiat 14», debbono recare ciascuna su apposita targhetta metallica il nome d'un Caduto del Reggimento al quale appartiene. Però in ogni Compagnia (o squadrone) un fucile mitragliatore, o mitragliatrice, o mortaio porterà il nome d'un Caduto di altra Arma della Divisione o del Corpo d'Armata cui il Reggimento appartiene I nomi dei Caduti di altra Arma dovranno essere indicati dal Comando del Corpo d'Armata.

Agli universitari allievi ufficiali

Il «Giornale militare» reca una circolare relativa ai Corsi allievi ufficiali di complemento per gli studenti universitari iscritti alla Milizia universitaria. Gli aspiranti allievi ufficiali di complemento dei Corsi universitari, che hanno regolarmente frequentato i due periodi preliminari presso le Università negli anni accademici 1936-37, 1937-38 e superati i relativi esami, sono ammessi al periodo applicativo che avrà inizio il 15 luglio prossimo e terminerà il 31 ottobre successivo. Per ottenere l'assegnazione ad una Scuola di proprio gradimento, gli interessati avanzeranno regolare istanza, per via gerarchica, entro il 20 giugno. La durata del campo di armi è portata a 40 giorni.

Ai commercianti di cemento

I commercianti di cemento che non abbiano ancora inviata la domanda di ammissione all'Albo nazionale sono tenuti a farlo subito e non oltre lunedì 30 corrente. Si rammenta che i non iscritti all'Albo non avranno diritto a fruire degli sconti di rivendita fissati dall'Accordo Nazionale per il commercio del cemento. Per ulteriori informazioni gli interessati potranno rivolgersi presso gli uffici dell'Unione fascista dei commercianti e delle dipendenti delegazioni mandamentali.

La sorpresa di Rosalba

L'altra notte gli agenti della Squadra Mobile sorprendevano in una casa di via Tiberio Deciani 93, certa Rosalba Pidutti di 46 anni da San Daniele che oltre al resto, risultava contravventrice al foglio di via obbligatorio. E' stata arrestata e passata alle carceri.

Solidarietà

In tutta Italia si celebra oggi col più fervido sentimento la « Giornata di solidarietà » che il Partito ha indetto ad esaltazione dei vincoli spirituali e di sangue che legano in eterno il nostro popolo alla generosa ed eroica gente della Nazione sorella rinnovata dal sacrificio e avviata verso un fulgido destino.

Nelle principali città italiane sedici falangisti, con a capo Milan Astray, il leggendario fondatore del Tercio esprimeranno la fraternità iberica per l'Italia fascista e diranno quali sieno le sofferenze le speranze e le glorie della loro terra.

Il Friuli che ha dato alla guerra di redenzione un contributo di sangue purissimo, offrendo alla Causa di Franco un manipolo di eroi che Alberto Liuzzi precede, si associa con cuore commosso alla celebrazione ed eleva il suo grido di fraternità consapevole che è grido di certa vittoria.!

Alberto Mazzucato rievocato all'Istituto di cultura fascista

Dinanzi a pubblico folto e distinto convenuto nell'aula magna dell'Istituto Tecnico ieri sera il maestro Vittorio Fael, titolare di violino e docente di Storia ed estetica musicale nel nostro Civico Istituto di Musica « Iacopo Tomadini ». ha voluto rievocare la bella figura di musicista di Alberto Mazzucato, operista udinese di raro talento dell'800, caduto purtroppo in dimenticanza, come tanti altri egregi maestri dell'epoca, per il divenire radioso di quel Genio possente che fu Giuseppe Verdi.

La rievocazione, che è una messa a punto del reale valore del Mazzucato, sotto certi aspetti un vero precursore, tanto in relazione al periodo in cui visse come a quello attuale, trae motivo dal fatto che proprio in quest'anno, al 21 luglio, si compiono 100 anni dalla prima rappresentazione al nostro « Minerva » della terza opera del Maestro *L'Esmeralda*. Il Fael, prima di passare in esame tutta la produzione operistica del Maestro, esaltando nell'analisi profonda i lati pregevoli del compositore ma nello stesso tempo mettendone a nudo anche le manchevolezze, spezza una lancia in favore di un più degno riconoscimento di questo eletto figlio friulano da parte della sua terra natale. Il Mazzucato rappresenta in Friuli una eccezione che va onorata ed esaltata. Egli fu un operista di sicuro talento e, sopratutto di vasto sapere. Fu l'unico udinese che abbia saputo portare alto il nome della sua terra nel campo sovrano del melodramma e che sia salito ad ambito posto di comando nell'insegnamento musicale italiano.

Ricordiamo che il Mazzucato, oltre ad aver composto otto opere, varie composizioni da camera, musica sacra, fu dal 1839 al 1872 insegnante nel Conservatorio di Milano, diventandone poi Direttore. Ebbe come suoi scolari Amilcare Ponchielli ed Arrigo Boito.

Ricordiamo che fu Direttore di orchestra e primo violino di spalla al Teatro Alla Scala di Milano per più di un decennio e che oltre ad avere scritte opere pregevolissime d'estetica, storia e filosofia musicale fu pure combattivo polemista, direttore della « Gazzetta Musicale » di Milano e scrittore di rara versatilità.

Fu dunque, dice il Fael, una figura di musicista fra le più complete anche se non sempre fra le riuscite nel campo specifico del teatro, che merita ben più che l'avergli intitolata una strada fuori mano ed una Società corale dalla vita effimera e faticosa. Un teatro cittadino sta ora mutando veste e preparando scena per una vita novella. Se ne approfitti e, col dare il suo nome al teatro che rinasce, si faccia rivivere la sua musica che ne è ben degna.

La conferenza è stata seguita con viva attenzione dall'uditorio destando il massimo interesse nei più, che nulla sapevano del loro illustre concittadino. Il colto conferenziere fu salutato alla fine da insistenti applausi.

A coronamento della serata seguì quindi l'esecuzione di musiche del maestro. La soprano udines Maria Sbuelz, ben ricordata dai suoi concittadini che ebbero più volte occasione di applaudirla in tempi vicini in mirabili interpretazioni al nostro « Puccini » ed ai vari pubblici italiani che la conobbero sotto altro nome d'arte, cantò con la sua bella voce piena di calore e di slancio, in una atmosfera di intelligente ed appassionata sensibilità, quattro brani del Mazzucato: tre melodie da camera ed il Recitativo e la Romanza finale dell'opera « Esmeralda ».

L'accompagnò al pianoforte la professoressa Gina Gentilli dimostrando anche qui, come sempre, le sue spiccate doti musicali che tutti noi Le riconosciamo.

Le due gentili esecutrici furono ripagate dal pubblico, convenuto foltissimo nella sala del R. Istituto Tecnico, con infiniti e ben calorosi battimani e con l'omaggio da parte dell'Istituto di Cultura fascista di magnifici fiori.

La solenne festa missionaria alle Grazie

Oggi nella Basilica della Madonna delle Grazie, si celebra la Festa Missionaria dei Servi di Maria e la benedizone di una nuova effige della B. V. delle Grazie, destinata alla Chiesa delle Missioni della città di Heidelberg (Sud Africa).

Alle ore 7 messa della comunione generale, alle ore 10 benedizione del nuovo quadro della Madonna e pontificale celebrato da mons. Luigi Quargnassi Vicario Generale che pronuncerà un discorso.

Ore 17 Vesperi pontificali, discorso missionario, inno, benedizione eucaristica.

Alle ore 20 30 conferenza missionaria all'aperto, tenuta dal Rev. P. Pellegrino Schiralo, delegato delle Missioni, di Monte Berico, con interessanti proiezioni.

Il listino dei prezzi

A partire da lunedì 30 corrente, le ditte interessate potranno ritirare presso la sede dell'Unione fascista dei commercianti, il listino dei prezzi massimi n. 15, in vigore dal 1 giugno p. v.

Il concerto pro Missioni Stimatine in Cina

(*c. g.*). — Nella sala maggiore del Palazzo della Provincia, gentilmente concessa, presenti molte autorità e un folto pubblico, ha avuto luogo il simpatico ed indovinato concerto indetto « pro Missioni Stimatine » dal comitato udinese delle Missioni medesime. Il programma vario e scelto con vero gusto d'arte, è stato eseguito da una eletta piccola orchestra sotto la direzione abile ed attenta del m.o Piero Pezzè. Si è iniziato con « Danza mistica » di Besardo e « Villanella » di autore ignoto, trascritte per orchestra da O. Respighi. Fine e gustosa la prima ed assai apprezzata la seconda per la sua leggerezza e per il suo vago tono pastorale.

Ha fatto seguito la sinfonia di Cimarosa: « Gli Orazi ed i Curiazi » tutta spuma e finezza nei suoi mille ricami ed arabeschi. Si è chiusa la prima parte con la « Sonata in sol minore, op. 13 » di Grieg per violino e piano. Esecutori impeccabili, il violinista Eligio Ciriani ed il m.o Pezzè al piano. Applauditissimi, hanno saputo superare il difficile pezzo che con nitida tecnica e con bel gusto interpretativo

Quindi ha parlato il prof. dott. Paolo Zanini da Roma, già direttore del Collegio Arcivescovile nella nostra Città, sulle « Missioni Stimatine ». Dopo brevi premesse ha circoscritto il tema del suo argomento e si è limitato ad illustrare l'opera che svolgono i missionari stimatini nella Cina durante l'attuale cruento conflitto. Monsignor Martina (friulano) ex combattente decorato, è a capo di questa benefica Opera Stimatina in Cina. Il suo bene si concentra in sforzi sublimi per l'assistenza di quel popolo. Alle case dei missionari, durante le operazioni di guerra, ricorrono, ogni giorno, migliaia di cristiani, pagani e maomettani per essere custoditi e per rifugiarsi sotto il simbolo della Croce e della bandiera d'Italia rispettata dai nemici. Il tricolore e il Duce sono simboli conosciuti e benedetti anche in Cina. I sacrifici dei missionari hanno però anche la consolazione del riconoscimento del Governo Centrale e la simpatia delle autorità civili e militari.

Vive e calorose ovazioni hanno salutato, alla fine, l'oratore, quindi è cominciata la seconda parte del programma musicale, ove, ancora, il violinista Ciriani ha fatto rifulgere le sue belle doti di virtuoso e di artista nei pezzi di Tartini-Kreisler Rossellini, Bloch e Principe. Al piano il m.o Pezzè ha collaborato con geniale intento. Ha ripreso quindi l'orchestra col « Minuetto » del Boccherini cui ha seguito l'Adagio della « Sonata opera 13 » di Beethoven. Il trattenimento è terminato con l'« Ouverture » « Don Giovanni » di Mozart.

L'esecuzione dei brani musicali è stata ottima sia da parte dell'orchestra come da parte dei solisti. Mirabile la fusione degli strumenti.

Il concerto, che dopo ogni brano aveva meritato vivissimi consensi, si è chiuso con caldi applausi all'indirizzo del violinista Ciriani, del m.o Pezzè e di tutti gli esecutori.

Nell' U. N. P. A.

La presidenza generale dell'U.N.P.A. ha convalidato la nomina dell'architetto Cesare Miani a consultore della delegazione provinciale dell'U.N.P.A.

I Comuni di Gemona, Maniago e Castions di Strada hanno versato alla Delegazione Provinciale dell'U.N.P.A. la somma di lire duecento ciascuno quale contributo di Socio vitalizio.

La Presidenza ringrazia.

Un cesto di biancheria in mezzo alla strada

Verso le ore 3 dell'altra notte, il vigile notturno di servizio fuori porta Gemona, transitando per via Pordenone rinveniva a terra, abbandonato, un cesto colmo di biancheria e in seguito accertava trattarsi di indumenti rubati allo «Stallo Nuovo» dove sono stati subito restituiti. Del ladro, evidentemente sorpreso e datosi alla fuga, nessuna traccia.

STATO CIVILE DI UDINE

28 Maggio 1938 XVI

Nati:	8
di cui 1 di altro Comune.	
Morti:	5
Matrimoni:	1

Nascite

Legittimi: Visintini Mirca di Settimio — Ridolfi Annamaria di Mario — Beltrame Giuseppe di Vanez — Baldan Marisa di Luigi — Cecutta Vittorio di Ugo — Lorenzo Cantoni di Luigi.

Morti

Antonelli Antonia di Michele di anni 14 civile — Anatolia Chiara ved. Perez di anni 69 casalinga — Garpelli Cesare di anni 2 — Manzon Eda di Vincenzo di giorni 6 — Vannucci Archimede fu Fortunato di anni 72 pensionato.

Pubblicazioni di matrimonio

Barigelli Marcellino sottufficiale R. M. con Petri Clelia sarta — Moreschini dott. Paolo medico con Zamboni Lionella civile.

Matrimoni

Breda Luigi autista con Chiandoni Livia tessitrice.

IL GIORNO

Calendario

Domenica 29 maggio (149-216).
S. Massimo Vescovo.
Lunedì 30 maggio (150-215).
S. Ferdinando re.

Il tempo

L'Osservatorio del Castello della rete del Magistrato alle Acque comunica i seguenti dati: giorno 28: temperatura massima 15,7 alle ore 18; minima 14.6 alle ore 4. Pioggia mm. 6.5.

* * *

Tendenza generale del tempo sull'Italia: Cielo coperto con piogge sull'Italia settentrionale e parte della centrale; variabile sulla meridionale. Tendenza a miglioramento sul basso e medio Tirreno e sulla Sardegna.

Tendenza generale del tempo sul Mediterraneo: Variabile con venti alquanto forti sull'alto e medio bacino occidentale; instabile sul canale di Tunisi; generalmente buono sul bacino centrale e orientale.

La radio

Domenica 29. Gruppo Roma. Ore 20.25: « Il XIV Annuale della costituzione della Milizia Universitaria », conversazione del Console Generale Enzo Galbiati, Ispettore della Milizia Universitaria. — Ore 21: Conversazione dell'on. Carlo Emanuele Basile, capo della Missione del P.N.F. nella Spagna Nazionale. — Ore 21.10: Messaggio di S. E. Pedro Garcia Conde, Ambasciatore della Spagna Nazionale. — Ore 21.15: Canti della Terra di Spagna. Testo di Filippo Criscuolo. Orchestra e coro diretti dal m.o Cesare Gallino. — Ore 21.40: « La guardia vigilante », commedia in un atto di Miguel Cervantes. — Ore 22,10: Concerto di musiche di autori spagnoli diretto dal m.o Armando La Rosa Parodi.

Gruppo Milano. Ore 21.15: Stagione lirica dell'E.I.A.R.: « Un ballo in maschera », melodramma in tre atti di A. Somma, musica di Giuseppe Verdi.

Gruppo Firenze. Ore 20.35: Camerata italiana dei canterini popolari del Dopolavoro dell'Urbe, direttore Antonio Montanari. — Ore 21.25: Musiche spagnole per Banda.

Lunedì 30. Gruppo Roma. Ore 21: Varietà diretto dal m.o Armando Fragna. — Ore 22: « Sul fronte della Radio », notiziario. — Ore 22,10: Concerto del violoncellista Livio Boni e del pianista Arnaldo Graziosi.

Gruppo Milano. Ore 21: Concerto sinfonico diretto dal m.o Tommaso Benintende. — Ore 22.30: Selezione di canzoni, radiorchestra.

Gruppo Firenze. Ore 20.30: «Robino in cerca di marito », commedia in quattro atti di Jerome K. Jerome. — Ore 22,5: Musica da concerto, Soprano Irene Ferrari; al pianoforte: Antonio Beltrami.

Farmacie di turno

Oggi e nell'entrante settimana, saranno di turno diurno le farmacie: Beltrame, piazza Vittorio Emanuele; Colutta, piazza Garibaldi; Comessatti, via Mazzini.

Servizio notturno permanente: armacia Beltrame.

In cucina

Testa di vitello alla gallinella. — Passate delle erbette fine nel burro con farina, bagnatele con brodo e metteteci poco sale e pepe grosso. Fate bollire questa salsa un quarto d'ora, quindi metteteci i pezzi di testa; li farete bollire lentamente un istante. Al momento di servir in tavola restringeteli con due o tre uova, a seconda della quantità, ma senza farli bollire; poi aggiungete sugo di limone e un po' d'aceto.

Trattoria comunale

Oggi. Mattina: pasta al sugo; pastina in brodo; vitello arrosto; contorni.

Giovanetto che ingoia un pezzetto di ferro

Eugenio Turco di 15 anni da Forame, teneva in bocca un pezzettino di filo di ferro e ad un tratto, causa un colpo di tosse, lo ingeriva. Il giovanotto ha dovuto ricorrere alle cure del sanitario dell'Ospedale Civile che lo ha trattenuto nel Pio luogo, giudicandolo guaribile in una decina di giorni.

CRONACA MESTA

I solenni funebri del dott. Pitotti

Largo e profondo è stato il cordoglio suscitato dalla repentina scomparsa del comm. dott. Giuseppe Pitotti, figura di professionista valente e coscienzioso, di cittadino integro e dotato di una sensibilità squisita che gli permetteva di avvicinare gli umili e comprendere le loro miserie fisiche e morali, alleviando le une e le altre con spirito cristiano, con dedizione pronta e disinteressata. Imponentissime sono riuscite pertanto le estreme onoranze tributate l'altra mattina alla salma. Una folla come rare volte è dato di vedere, si è raccolta molto prima dei funerali, nei pressi della abitazione dell'estinto in via Poscolle: erano autorità cittadine e provinciali, erano colleghi di Udine e della provincia cittadini appartenenti ad ogni ceto ed ogni condizione, popolani che al medico buono e generoso non erano mai ricorsi invano.

Alle ore 10.30, la bara racchiudente le lacrimate spoglie è stata levata dall'abitazione e trasportata a spalle dei coloni di Povoletto, intervenuti al completo, nel loculo della carrozza funebre di classe distinta trainata da quattro cavalli. Si è formato quindi il corteo che si muove avviandosi al piazzale 26 luglio, nel seguente ordine: insegne religiose, Gruppo di Azione Cattolica di Povoletto, rappresentanze dell'Asilo della Immacolata, delle Orfanelle di San Vincenzo de Paoli, degli Orfani Camicie Nere dell'Istituto di Rubignacco ed i coloni di Povoletto recanti mazzi di fiori. Seguivano le corone recate a mano ed inviate da Tonina, Pia e Ettore; del fratello e famiglia; dagli agenti di P. S.; dalla Direzione personale e dipendenti dell'Istituto di Prevenzione di Udine; da Teresa Danielis, Degano Ada e Nello.

Dietro la carrozza funebre pendeva la corona dei figli nel mentre sul la bara posavano i fiori della moglie. Reggevano i cordoni il comm. dott. Roli da Trieste, il cav. dott. Minin segretario del Sindacato provinciale dei medici, il cav. dott. Mareschini medico provinciale, il dott. comm. Asquini vice Segretario del Fascio di Udine e presidente del sindacato provinciale dei farmacisti, il collega dott. Paolo Marzuttini e Francesco Stampella per i coloni di Povoletto. Seguivano il feretro i figli e largo stuolo di parenti ed intimi di famiglia. Dietro veniva la interminabile fila degli accompagnatori. Notate le rappresentanze con vessillo della locale Società Operaia di Mutua Assistenza, del Comune Fascio e Sezione Combattenti di Povoletto, del sindacato infermieri privati.

Le esequie sono state celebrate nel Tempio Ossario del parroco cav. don Cossettini, circondato da numeroso clero: durante la mesta funzione religiosa è stata eseguita musica del Perosi con cantoria di San Nicolò. Poscia la bara veniva di nuovo riposta nel loculo della carrozza funebre e prima che il feretro proseguisse per viale Venezia, il cav. dott. Minin ha ricordato la figura dello scomparso mettendo in rilievo le sue doti di medico e di cittadino, la sua grande bontà di cuore, la sua vasta cultura che lo rendevano maestro per i giovani e consigliere prezioso per tutti. A nome dei colleghi tutti ha inviato alla memoria del compianto dott. Giuseppe Pitotti, l'estremo reverente saluto.

Al Cimitero la salma è stata tumulata in luogo riservato. Alla famiglia, ai parenti tutti rinnoviamo le nostre vive condoglianze.

Funebri Tavano

Le onoranze alla salma di Sisto Tavano sono riuscite l'altro ieri nel pomeriggio, attestazione del rimpianto lasciato dall'estinto.

Il corteo funebre si è formato dinanzi all'abitazione in via Poscolle per accompagnare il feretro nel Tempio Ossario, ove sono state celebrate le esequie.

Avevano dedicato corone la moglie e i figli, i nipotini Paola e Gianni. Ai cordoni, gli amici Viscardo Zavatti, Federico Tomada, Carlo Del Negro e Antonio Casella. Accompagnavano la salma i figli e altri congiunti, seguiti da numerosissimo corteo di amici e conoscenti. Partecipavano alle estreme onoranze rappresentanze del Gruppo Rionale «Pio Pischiutta», delle Conferenze di S. Vincenzo e di varie ditte commerciali e industriali.

Le esequie sono state rese più solenni da canto con accompagnamento all'harmonium.

Gettato nel Ledra per rivalità di mestiere

Il sessantenne Domenico Benedetti dimorante nel Villaggio San Domenico, l'altro giorno veniva medicato all'Ospedale per una ferita alla fronte giudicata guaribile in pochi giorni. Il Benedetti dichiarava allora, di aver riportato tale lesione in seguito ad una caduta nel canale Ledra, dove era stato gettato con uno spintone da certa Giovanna Zanetti dimorante in vicolo del Cucco 5.

Il fatto accadeva in via Rizzi ed è stato originato da una vecchia rivalità di mestiere esistente fra i due, entrambi rivenditori ambulanti di varecchina.

Ladro di biciclette colto sul fatto

L'altro giorno una diciasettenne da Majano, sostava alla Posta Centrale lasciando la bicicletta fuori dell'atrio, incustodita. Un individuo se ne appropriava e si accingeva a dileguarsi quando veniva fermato da un cittadino ed accompagnato in questura. Trattasi di certo Dante Tomadini di 28 anni da Alesso, il quale è stato passato alle carceri.

Appiedato...!

Amorta Toldi di 31 anni dimorante in via del Bersaglio, lasciava l'altro giorno la propria bicicletta fuori di un negozio di via Manin. Pochi istanti dopo il velocipede filava per ignota destinazione.

COMMENTO FESTIVO

Martiri

« Vi cacceranno dalle sinagoghe; e verrà il giorno in cui chi vi uccide crederà di fare opera gradita a Dio. Essi faranno così perchè non hanno conosciuto nè il Padre nè me. Ora io vi ho parlato di queste cose, affinchè, quando verrà il momento, vi ricordiate che io ve le ho detto ».

La Storia della Chiesa Cattolica è una storia di martirio: non martirio isolato o martirio d'una stagione, ma martirio essenziale e perenne ed universale. E', questa, una fulgida gloria della nostra Fede, il sigillo della sua eterna giovinezza e la prova della sua nobiltà e verità: basta vedere infatti come soffrano i nostri martiri e come agiscano i loro martirizzatori perchè il cuore scelga con una certezza immediata.

Martirio perenne ed universale. Per il Signore Gesù furon usati i flagelli e la croce. Per i suoi seguaci, via via nei secoli, i roghi, la spada, la mannaia, i veleni, l'aculeo, le belve, il palo e mille altre sorta di supplizi che la fantasia ebbra di sangue dei giudici e dei boia creava lì per lì, quasi sollecitata dalla verginale bellezza di una Agnese o dal fiero aspetto di un Sebastiano. Oggi la sarabanda infernale dei martirizzatori continua in tanta parte della terra. E i nuovi ritrovati della benzina e del petrolio, che rendon più facili le fiaccolate vive di Nerone, s'aggiungono alle violenze ed alle profanazioni di cui la bestia umana eternamente è avida.

E quando non c'è il martirio di sangue c'è quello della calunnia, dello scandalo, del disprezzo: persecuzione più sottile, ma a volte ancor più dolorosa e più infame.

Noi non ci lamentiamo di questo eterno morire. L'amor nostro è più forte che la morte ed i cristiani sanno essere lieti anche in mezzo ai tormenti. Nè ci sgomentiamo se i persecutori ci uccidono nel nome della civiltà, del progresso, della scienza, dell'umanità: sataniche vantazioni e scuse di boia camuffati.

Ma, piuttosto, ci stringe il cuore la vista di tanti battezzati che si vergognano della Croce e della Fede; che han paura d'essere credenti per non incappare nella scema ironia di certo pubblico; che non si vergognano certo di essere ebri, dissoluti, avari, egoisti, ma si vergognano sì di credere e di pregare e di essere buoni. Roba — dicono questi pretesi spiriti forti — da bambini e da donnette!

Questi sono, o Signore, coloro che hai ricomprato col Tuo sangue e che i martiri hanno irrorato col loro.

p. g.

RIBALTE E SCHERMI

Il viaggio di Hitler – I sette documentari in visione a Udine

Udine, che ha già avuto il privilegio di ammirare fra le primissime città del Regno alcuni documentari cinematografici della visita del Fuehrer in Italia, avrà ora un'altra ambita primizia. Possiamo annunciare infatti che — per lodevole iniziativa della Società cinematografici udinesi — saranno in visione soltanto martedì prossimo, al Cinema Cecchini, i sette documentari delle giornate italiane di Hitler; uno spettacolo completo.

Durante la stessa giornata di martedì saranno svolte, in mattinata, speciali rappresentazione per le truppe del Presidio e per tutte le scuole superiori e per i dopolavoristi, ciò che appaga i desideri della cittadinanza dei quali ci siamo resi interpreti.

Sarà dunque, per Udine, un graditissimo avvenimento cinematografico.

« Angelo »

Con questo film Lubitsch ci ha offerto un altro capolavoro di regia, di misura e d'intuizione cinematografica, perchè il trionfatore di tutto e di tutti è stato lui, per quanto gli interpreti rispondessero al nome di Marlene Dietrich, di Herbert Marschall e di Melvyn Douglas. Sembrerà strano, ma è così. In questo solo — cioè nella regia, nel « taglio », nelle « sequenze » di Lubitsch — è consistito il capolavoro. Altri registi avrebbero offerto, con lo stesso materiale scenico ed umano, un ottimo film; nessuno però ne avrebbe offerto uno così tipico, espressivo, e misurato, e nessuno avrebbe strappato un consenso unanime tanto pieno da una vicenda facilmente discutibile e talvolta incline a trascendere nel banale o peggio nel volgare. L'attenzione dello spettatore è stata avvinta dalle prime battute del film: è stata soggiogata da un'arte così fine che non si è appalesata solo nell'assieme ma ha trionfato anche nel particolare.

Ciò premesso sarà inutile dire più oltre di questo film che è veramente un « angelo » nel suo genere, e che di angelo ha la perfezione che era lecito attendersi.

All'« Odeon ».

« Gli uomini non sono ingrati »

Sarà inutile dire che il film è tratto dalla omonima commedia di Alessandro De Stefani e che Ferencz Korvat e Gino Cervi, Aladar Toth Enrico Viarisio, Giorgina Hutzi Isa Pola. Sarà altrettanto inutile aggiungere che Ferencz il protetto di Antonia Galor — l'indimenticabile Maria Jacobini, oggi nelle vesti di vecchia « soubrette » — sposerà il suo amore, Giorgina, quando Aladar.... si sarà convinto della inesistenza di colpa nella sua ex fidanzata.

Il pubblico udinese ha accolto cordialmente questo film dell'« Imperator », diretto dal Brignone, perchè la bravura degli interpreti, sia pure di intonazione prettamente teatrale, gli ha fatto passar sopra ai nei, talvolta molto evidenti, dell'assieme.

Tecnicamente il film è ineccepibile.

All'« Impero ».

Camza

« Furia »

Film forte con qualche pretesa di classico che ci piace riconoscergli anche se talvolta la regia si sofferma un po' troppo a fantasticare su dettagli.

Questa ricerca di dettagli, inquadrati con cura, fotografati con attenzione, presentati con senso d'arte, è uno dei vezzi maggiori del cinema americano moderno, e siccome — in fondo — hanno sempre qualche cosa di suggestivo e siccome sono sempre molto ben « montati » nella loro funzione illustrativa, così avviene che non ci si accorge della pochezza della azione o della povertà del soggetto e si godono volentieri, durante la narrazione, come si gode una bella frase o un verso felice.

Il film è uno dei tanti lavori propagandistici che, per combattere una tabe della vita americana, non esitano a narrare con accenti di sincerità le più crude e le più bieche situazioni nelle quali può venirsi a trovare con tutta legalità il cittadino. Abbiamo altra volta potuto constatare come la legislazione o meglio, la procedura d'America consenta posizioni — dal nostro punto di vista — ingiuste se non addirittura inverosimili.

Basandosi sulla legge che punisce con la pena di morte i linciatori, Fritz Lang mette Spencer Tracy nella situazione d'uno che vien trattenuto dalla polizia perchè delle circostanze coincidono con il farlo supporre autore del rapimento di una bambina. Nelle more delle vie procedurali il popolo assetato di immediata giustizia mal sopporta il tempo che passa, critica gli organi dell'ordine pubblico, li taccia di correità, e dal mormorio da caffè si passa ai discorsi in pubblico, ai comizii, alla dimostrazione di ostilità ed al linciaggio dell'infelice. Il quale però non muore ma, riuscito a salvarsi si finge morto per far condannare i maggiori responsabili e vendicarsi della sua tortura. Quando sta per essere pronunciata la sentenza di morte risipiscenza e amore lo spingono a dire la verità.

Spencer Tracy è superbo ed il dolce e malinconico musetto di Sylvia Sidney porta la necessaria nota di femminilità al lavoro. — Doppiato perfetto.

Al « Savoia ».

pi-va

CORTE D'ASSISE

Il primo dibattimento – Un furto nella Chiesa dei Padri Cappuccini di via Ronchi

Ieri sono stati aperti i battenti della R. Corte d'Assise per la trattazione della prima causa fissata in ruolo in questa importante sessione.

Essa riguarda Angelo Piazzotta di 42 anni, la moglie sua Emilia Toniutti ed un loro figlio, Giordano di 18 anni. Costoro la notte precedente la Pasqua 1937, chiusi entro la Chiesa dei Padri Cappuccini di via Ronchi, spogliavano la statua della Madonna di Lourdes di tutti gli « ex voto » preziosi che l'adornavano, vale a dire gioielli per un valore di parecchie centinaia di lire. Tali preziosi venivano poi venduti ad un orefice.

Tutti e tre sono in istato d'arresto; solamente il Giordano, perchè minorenne è messo a sedere fuori della gabbia.

La mattinata è stata adoperata per l'interrogatorio degli imputati e per l'esame di un teste: il Padre Guardiano del Convento dei Cappuccini.

Presiedeva il presidente di Sessione di Corte d'appello comm. dottor Luigi Petretti; P. M. il Sostituto Procuratore Generale cav. uff. dott. Ettore Colonna; Cancelliere il cav. Farina.

Ai banchi della difesa sedevano: l'avv. Sartoretti, l'avv. Fattorello e l'avv. Gomirato.

Un incendio a Vidulis – 10 mila lire di danni

L'altro giorno nel pomeriggio, un violento incendio si manifestava nella stalla di Luigi Vidusso di 76 anni a Vidulis di Majano. In breve le fiamme si sono propagate alla vicina rimessa per attrezzi agricoli e poi al soprastante fienile. Sono andati distrutti parecchi quintali di paglia, di fieno e di erbe; tutto il fabbricato è andato perduto.

I danni — coperti d'assicurazione — si aggirano sulle dieci mila lire.

Cade dalle scale e si frattura un femore

Il settantottenne Salvatore Carlisi, di via Pozzuolo, cadendo dalle scale di casa, riportava la frattura del collo femorale destro. — All'Ospedale il dott. Cescutti giudicava la lesione guaribile in due mesi, salvo complicazioni.

IL LOTTO

Estrazione del 28 maggio 1938

Venezia	32	35	11	51	73
Bari	5	55	85	28	67
Firenze	80	39	47	17	44
Milano	40	43	26	53	70
Napoli	88	63	56	19	13
Palermo	68	3	70	10	83
Roma	81	10	60	25	40
Torino	63	60	39	75	62

Due arresti per furto e cinque denuncie

Da vario tempo il titolare della ditta Minisini, sig. Ercole Cera, s'era accorto di varie irregolarità a carico di un proprio dipendente Giuseppe Lavezzi fu Felice di 48 anni nativo da Milano e qui residente da varii anni in via Gradisca, da circa tre anni addetto prima quale magazziniere e poi quale commesso in negozio. Giorni or sono il Lavezzi veniva sorpreso mentre segnava sull'apposito scontrino da presentare dall'acquirente alla cassa all'atto del pagamento della merce acquistata, una cifra assai inferiore al valore reale della merce consegnata.

Sono intervenuti i carabinieri di via Gemona i quali dopo pazienti e non facili indagini procedevano all'arresto del Lavezzi quale responsabile di furto aggravato continuato. Il Lavezzi infatti da parecchi mesi faceva uscire dal magazzino o dal negozio merce che poi collocava presso terze persone a prezzo molto inferiore. E' stato pure arrestato Celso Montenuovo fu Gio. Batta di 29 anni di via Rosazzo 5, commesso presso il negozio Cera ed ancor prima, magazziniere assieme al Lavezzi.

I furti sembra abbiano causato alla ditta Minisini un danno di circa 60 mila lire; il Lavezzi ed il Montenuovo in casa dei quali è stata sequestrata varia merce proveniente dal negozio Cera, avrebbero commessi con la compiacente ed interessata collaborazione dei due facchini: Riccardo Rizzardo fu Giovanni di 49 anni di via S. Giustina e Emilio Betuzzi fu Giuliano di 54 anni di via Vercelli i quali sono stati denunciati quali correi necessari.

Unitamente a questi due, sono stati denunciati per correità in furto: Ada Nardoni fu Giacomo, di 44 anni di via Moggio 10; Sabina Feruglio in Ferazzutti di 28 anni di via Tricesimo 79 e Giorgio Golzi fu Cesare di 46 anni di viale Vat. Questi tre ultimi ricevevano dal Lavezzi e dal Montenuovo merce varia che serviva talvolta per conto proprio e talvolta per conto di terze persone.

Sessantenne investito e ferito da una moto

Ieri mattina verso le ore 10, è stato accolto all'Ospedale il sessantenne Delfino Cicuta da Tavagnacco per una ferita al basso ventre giudicata guaribile in una ventina di giorni salvo complicazioni.

Il Cicuta ha dichiarato di essere stato conciato a quel modo in seguito ad accidentale investimento motociclistico occorsogli nei pressi di casa sua.

BENEFICENZA

A mezzo de « Il Popolo del Friuli »

Alla Piccola Casa Ozanam. — Per onorare la memoria del dott. Giuseppe Pitotti: Filippo Fior, lire 25; fam. Giuseppe Mizzau, lire 200; Olimpia e Maria Luchini, L. 20. — Per onorare la memoria di Cesare Scoccimarro: Dorta e Fantini, L. 10. — Per onorare la memoria di Sisto Tavano: Giovanni De Pauli, L. 5.

All'Ente Comunale di Assistenza. — Per onorare la memoria del dott. Giuseppe Pitotti: Uberto Magistris, L. 10; dott. Carlo Franchi, L. 20; Erminia Faleschini ved. D'Este, L. 50; Teresa e Paolo D'Este, L. 25; Annamaria De Senibus, L. 50.

Altre offerte

Nella Dante Alighieri. — Per iscrivere socio perpetuo il nome del compianto sig. Cesare Scoccimarro: cav. uff. co. Alessandro del Torso lire 10, Andrea Marcigotto 5; Alcide Ferri 10; Enrico Fracasso 10.

Per iscrivere socio perpetuo il nome del compianto comm. dott. Giuseppe Pitotti: co. Cesare di Panigai lire 10; dott. Adelchi Carnielli 10; Andrea Marcigotto 5; dr. co. Enrico del Torso 10; Enrico Menazzi 10; comm. Luigi Frova 10; Luigi Agnola e famiglia 10; comm. dr. Venanzio Roli 10; dr. Paolo Marzuttini 10; Alcide Ferri 10, comm. prof. bar. Enrico Morpurgo 10; gr. uff. prof. Guido Berghinz 10; rag. Uberto Magistris 10.

L. 10 ciascuno: co. Adonide Percoto, Pia e Arturo Marcuzzi, gr. uff. dott. Domenico Rubini, comm. dott. Antonio Zozzoli, cav. Giuseppe Morelli de Rossi. — Iscrizione a socio perpetuo del nome del compianto sig. Cesare Scoccimarro, L. 10 ciascuno: Italo e Renato Romanelli, cav. Ugo Omet. Le sottoscrizioni continuano presso il sig. Gracco Zilli, Banca del Friuli.

Per onorare la memoria del compianto sig. Sisto Tavano: Alcide Ferri lire 10.

Tiro a segno

Oggi dalle ore 14.30 alle 18, il campo di tiro di Viale Venezia resterà aperto ai soci per l'esecuzione delle lezioni regolamentari e per esercitazioni libere.

I MERCATI

I prezzi delle verdure e della frutta

Il Consiglio Provinciale delle Corporazioni ci comunica i prezzi massimi per i giorni 28, 29 e 30 maggio.

VERDURE: Aglio all'ingrosso da lire 50 a 60; al minuto da lire 0.65 a 0.90 — Asparagi da 140 a 210; da 1.70 a 2.80 — Barbabietole da 60 a 70; da 0.80 a 1.10 — Biette da 30 a 50; da 0.40 a 0.70 — Porro d'aglio da 70 a 80; da 0.90 a 1.10 — Carciofi comuni da 10 a 15; da 0.13 a 0.20 — Carciofi mamme da 22 a 25; da 0.30 a 0.32 — Carciofi di Chioggia da da 30 a 35; da 0.35 a 0.45 — Cicoria da 70 a 90; da 0.90 a 1.30 — Cipolla da 80 a 100; da 1.10 a 1.50 — Carote da 20 a 55; da 0.25 a 0.70 — Funghi da 2.50 a 3 — Insalata piccola da 40 a 50; da 0.50 a 0.70 — Insalata grande capp. da 20 a 45; da 0.30 a 0.65 — Patate nostrane da 50 a 53; da 0.60 a 0.65 — Patate gialle a 70; da 0.75 a 0.85 — Patate nuove da 65 a 85; da 0.85 a 1.20 — Piselli nostrani da 150 a 180; da 1.90 a 2.40 — Radicchio verde da 30 a 50; da 0.40 a 0.70 — Spinaci da 25 a 45; da 0.35 a 0.65 — Verzottini da 40 a 60; da 0.50 a 0.85.

FRUTTA: Arachidi al quintale da lire 500 a 520; al minuto da lire 6 a 6.50 — Arance comune da 200 a 250; da 3 a 3.60 — Arance bionde miste da 250 a 330; da 3.50 a 4.80 — Banane a 380; a 4.60 (prezzo di Stato) — Ciliege del Collio da 200 a 200; da 2.50 a 4 — Ciliege extra a 350; da 4.50 a 4.60 — Ciliege comuni da 120 a 180; da 1.50 a 2.40 — Fichi secchi da 160 a 260; da 2.10 a 3.50 — Fragoloni da 250 a 300; da 3.10 a 4 — Limoni (10) lire 45 la cassa; da 0.10 a 0.25 l'uno — Cedri da 120 a 150; da 1.60 a 2.10 — Mele Canada speciali (5) da 200 a 350; da 3 a 5.60 — Mele Champagne da 380 a 420; da 5.60 a 6.40 — Mele Anurche da 170 a 320; da 2.50 a 4.90 — Mele Tirolo extra da 250 a 350; da 3.80 a 5.30 — Mele comuni da 140 a 260; da 2 a 4 — Nespole da 50 a 130; da 0.75 a 2.

Polleria

Prezzi per chilogramma: Capponi morti a L. 12 — Galline vive da 6.90 a 7; morte da 9 a 13 — Polli vivi da 7.50 a 9.50; morti a 11 — Tacchini morti da 9 a 12 — Anitre vive da 4.50 a 5.20; morte da 9 a 10 — Oche vive da 4.25 a 4.75; morte da 8 a 9 — Conigli vivi da 2 a 2,20; morti a 5.50 — Piccioni vivi l'uno da 2.50 a 2.75 — Uova fresche ciascuna da 0.337 a 0.99.

Legna e carbone

Prezzi per quintale: Legna da fuoco forte tagliana da L. 10 a 11 — Legna in sorte da 7.50 a 8.50 — Carbone legna da 33 a 34.

Notizie e interessi della Provincia

Cronaca di Pordenone

L'odierno rito della XII Leva fascista

Oggi nel pomeriggio in unione simbolica con tutta la Nazione avrà luogo anche a Pordenone il rito che celebra il rinovarsi fecondo delle forze della razza ed il perpetuarsi di un glorioso destino attraverso le generazioni che si succedono incessantemente per l'eterno mistero della vita.

Per la dodicesima volta si effettua il rito della leva fascista; oggi però esso assurge ad ancor maggior significato celebrato come è nel clima dell'Impero, mentre sta per concludersi vittoriosamente la guerra anticomunista di Spagna, e quando tutte le nazioni del mondo civile si affrettano a stendere amichevolmente la mano ad una Italia romanamente imperiale.

Con una sfilata che avrà luogo per le principali vie cittadine 2500 giovani ginnasti si porteranno al Campo Sportivo del Littorio dove alla presenza di tutte le autorità civili, politiche e militari oltre alla cerimonia della leva avrà luogo il grandioso saggio ginnico sportivo che concluderà degnamente l'attività sportiva dell'anno XVI. Tutti i fascisti e tutti i cittadini devono assistere a questa simpatica ed imponente manifestazione della gioventù pordenonese in camicia nera.

Il rapporto delle gerarchie alla Casa del Fascio

Ieri sera il Segretario Politico ha convocato alla Casa del Fascio, a rapporto, i membri del Direttorio, i fiduciari dei Gruppi Rionali di Torre, Roraigrande, Borgomeduna e Valleroncello, i capi settore ed i capi nucleo della città e dei dipendenti rioni.

Il Segretario Politico ha impartito varie disposizioni per il maggiore potenziamento in senso capillare dell'organizzazione fascista. Ha esposto quanto è stato fatto per l'assistenza invernale a favore del popolo ed il programma per la prossima assistenza estiva, che sarà esplicata nelle tre colonie di Pordenone, Torre e Valleroncello.

Il rapporto si è aperto e chiuso con il saluto al Duce.

Ai fascisti

Il Segretario Politico del Fascio di Combattimento comunica: Oggi domenica 29 maggio, avrà luogo la suggestiva cerimonia della XII Leva Fascista. I fascisti dovranno per tutta la giornata indossare la divisa senza decorazioni.

Solo per quelli che sono sprovvisti è consentito l'uso della Camicia nera.

Il solenne ingresso di mons. Muccin

Oggi con la rituale solennità mons. prof. Gioacchino Muccin farà il suo ingresso ufficiale nella parrocchia arcipretale di S. Marco. Saranno presenti al rito tutte le autorità civili, politiche e militari cittadine che dapprima accoglieranno il novello pastore nella sala della pinacoteca nel trecentesco palazzo municipale da dove poi lo accompagneranno al Duomo dove con l'intervento di S. E. mons. Paulini, Vescovo di Concordia avverrà il solenne insediamento.

Al nuovo Arciprete il saluto deferente ed il cordiale benvenuto della cittadinanza pordenonese.

Ecco il programma particolareggiato delle cerimonie:

Ore 6.15: Messa per la comunione generale dei membri delle Associazioni Cattoliche, delle confraternite, delle istituzioni religiose, dei collegi e dei fedeli della parrocchia.

Ore 10: mons. prof. Gioacchino Muccin sarà ricevuto nel palazzo del Comune dalle autorità che dopo una breve riunione nel salone della pinacoteca, lo accompagneranno in Duomo. Immissione in possesso della parrocchia dall'Ill.mo mons. P. D'Andrea. Messa solenne del nuovo Arciprete. Sarà eseguita musica a 4 e 5 voci dispari del Vittadini.

Ore 16: Vesperi e Te Deum.

Ore 17: Omaggio delle Associazioni di Azione Cattolica nella «Casa» di via Castello.

Stato civile

Movimento dello Stato Civile dal 20 al 26 maggio XVI:

Nati maschi vivi 4, femmine 7; nati morti nessuno.

Pubblicazioni di matrimonio: Attilio Sartor con De Marchi Assunta; Cudin Umberto con De Benedet Adalgisa; Manzon Vittorio con Corai Dina; Marotti Mario con Maturo Caterina.

Matrimoni celebrati: Cescut Antonio con Culetto Maria.

Morti: Boer Emma di fu Angelo anni 73; Romanin Erminio fu Osvaldo anni 49 da Cordenons; Poletto Carlo fu Francesco anni 65 da Cordenons; Martin Angela fu Angelo anni 49 da San Quirino.

Riassunto settimanale: nati vivi 11; matrimoni celebrati 1; morti 4.

Una importante riunione ciclistica

Domenica prossima, tempo permettendo, gireranno velocemente le ruote sulla magnifica pista del Campo sportivo del Littorio e sulle nostre magnifiche strade. Verranno svolti i campionati friulani di velocità per allievi dilettanti: con quest'ultima categoria potranno partecipare anche gli indipendenti.

Mentre si svolgeranno i campionati friulani, i giovani fascisti e gli allievi daranno vita ad una corsa su strada di 75 km. circa che si svolgerà sul seguente percorso: Pordenone, Fontanafredda, S. Giovanni di Polcenigo, Budoia, Castello d'Aviano, Aviano, Marsure, Giais, Maluisio, Montereale Cellina, Ponte Ravedis, Maniago, Ponte Giulio, San Leonardo, S. Martino, Pordenone.

La partenza nella gara su strada avrà luogo alle 14 da piazza Cavour.

Verrà quindi corsa una grande individuale su pista per dilettanti, allievi e giovani fascisti su 100 giri di pista. Niun dubbio che anche questa riunione avrà il più brillante esito per risultati sportivi e per folla di spettatori.

Il rinvio del torneo calcistico

Data l'indisponibilità del Campo Sportivo l'inizio del Torneo per la disputa del Trofeo «Portus Naonis» è stato rinviato al 5 giugno.

Farmacia di turno

Da oggi e per tutta la settimana entrante farà servizio di turno la farmacia Polese del dott. Canestrini posta in piazza Cavour.

SACILE

Il brillante esito del saggio ginnico

La manifestazione, alla quale presenziarono tutte le autorità, ebbe inizio col saluto al Duce e col canto di «Giovinezza» dei Balilla. S'iniziarono quindi i vari esercizi: balilla e piccole italiane, delle scuole elementari, sotto la direzione del prof. Taliani Waserman, professore di educazione fisica, eseguirono a precisione con perfetto sincronismo i vari esercizi riscuotendo molti applausi. Seguirono le piccole italiane delle scuole medie, comandate dalla Ispettrice della Gil prof. sig.na Erminia Lucchi, che eseguirono esercizi con le pertiche, pieni di grazia ed armonia. Anche le Giovani Italiane furono assai applaudite nei loro esercizi obbligatorii. Riscossero pure molti applausi con la esecuzione perfetta degli esercizi, gli studenti delle scuole medie diretti dallo stesso prof. Taliani e le Giovani Italiane col loro armonici esercizi con gli archi.

L'inno all'Impero e una impeccabile sfilata chiusero la riuscitissima manifestazione.

Alla R. Scuola Magistrale

La direzione della R. Scuola Magistrale «Ferrante Aporti» di Sacile rende noto che il termine per la presentazione delle domande e documenti per gli esami di abilitazione è stato prorogato fino al 5 giugno.

Gara di tennis

Sul bel campo di Viale Zancanaro si è svolto un incontro di tennis molto interessante. Da una parte la coppia Maestri-Candiani, reduce dal le affermazioni di Udine, dall'altra i ben noti Ballani e Granzotto. Il giuoco ha interessato per l'andamento emotivvo ed incerto e si è concluso dopo due ore di lotta con la vittoria dei campioni provinciali Maestri e Candiani per 4 a 6, 8 a 6, 8 a 6.

Farmacia di turno

Oggi, e per tutta la settimana entrante, presterà servizio di turno la farmacia Siredìotto del dott. Gregolin, sita in via Roma.

Da S. Vito al Tagliam.

Oggi gli arditi inaugurano la Fiamma

Oggi come già annunciato e secondo il programma a suo tempo pubblicato, avrà luogo la cerimonia per l'inaugurazione della Fiamma del Nucleo Arditi di guerra «Pietro Battiston», con l'intervento dell'on. P. A. Barnaba, comandante del Reparto d'assalto «A. Fiuzzi» di Udine e il comando al completo, di tutti i Nuclei Arditi della Provincia; delle Associazioni d'arma e combattentistiche; di reparti della Milizia; dei reparti della GIL e fascisti e di tutte le autorità cittadine.

Come noto la manifestazione che avrà inizio alle ore 9, sarà abbinata alla cerimonia per la XII Leva Fascista.

Tiro a segno

Con affluenza abbastanza numerosa di tiratori, giovedì scorso si sono iniziate le esercitazioni di tiro a segno al nostro poligono di Rosa. Oggi domenica dalle ore 15 alle ore 18 il campo sarà a disposizione dei soci per le lezioni regolamentari e per le esercitazioni libere.

Infortunio sul lavoro

Il capo fermentazione Antonio Trevisan fu Angelo, del locale Zuccherificio «Eridania», nel sollevare un sacco, causa lo sforzo accusava un acuto dolore all'inguine e dovette essere ricoverato all'Ospitale per lo sviluppo di una ernia inguinale sinistra. E' stato visitato dal dottor Marianini, che lo ha dichiarato guaribile in 20 giorni salvo complicazioni.

I soliti pennuti

Ieri l'altro notte, ignoti ladri, penetrati nel pollaio del sig. Francesco Gelsomini, abitante in via Savorgnano 16, rubarono 11 belle galline del valore complessivo di oltre 150 lire. Il furto è stato denunciato ai carabinieri.

Farmacia di turno

Oggi domenica presterà servizio di turno la farmacia Beggiato in piazza Vittorio Emanuele III.

Pallacanestro

La squadra di pallacanestro dei nostri giovani fascisti ha sostenuto a Cordenons una partita con la forte squadra giovani fascisti di quella Gil.

Per quanto i nostri cestisti abbiano avuto la peggio, avendo dovuto soccombere alla superiorità della più quotata squadra della provincia, hanno lottato strenuamente e con onore, facendo risaltare la loro tecnica, la disciplina e la buona volontà.

La squadra era formata da: Luigi Papaiz e Luigi Defend; Spagnolo Pietro, Franco Scodeller (cap.), e Antonio Cecco; riserve: Malacart Mario, Malacart Vittorio e Salvador Mario.

* * *

Oggi nel pomeriggio alle ore 16 sul campo di S. Vito, avrà luogo una partita di pallacanestro fra la squadra dei GG. FF. di Maniago e quella dei GG. FF. di San Vito, valevole per il torneo «Greutti» organizzato dalla Sezione sportiva della GIL di Pordenone.

Gli ospiti maniaghesi sono cestisti agguerriti e la loro rinomanza è ben conosciuta, ma i nostri sono animati di buona volontà: la partita si prevede interessantissima e si prevede al campo una numerosa affluenza di pubblico.

Gare di atletica leggera

Oggi nel pomeriggio alle ore 14 al campo sportivo di Madonna di Rosa, avranno svolgimento le seguenti gare organizzate dalla Sezione sportiva del Comando GG. FF. di questa GIL: 1) gara provinciale di marcia libera su un percorso di 10 chilometri per Giovani fascisti armati.

2) Gare mandamentali di atletica leggera per la corsa piana di metri 100; 200; 400; 800 e 1500; salto con l'asta; salto in lungo; salto in alto; lancio del disco; lancio del giavellotto e getto del peso.

SPILIMBERGO

Alla G. I. L.

La Ditta fratelli Rovina, uno dei cui comproprietari, il geom. Walter, è stato animoso squadrista del glorioso Fascio reggiano, ha versato lire mille per essere iscritta quale socio perpetuo della Gioventù Italiana del Littorio.

Segnaliamo il gesto augurandoci che esso trovi, fra i camerati più abbienti, pronta rispondenza di imitatori.

Ai bersaglieri in congedo

Il presidente della locale Sezione dei Bersaglieri, camerata Vincenzo Laurora, avverte che la quota per la partecipazione alla adunata nazionale di Genova, che avrà luogo il 26 del prossimo giugno, è stata stabilita in lire 35. Per informazioni rivolgersi al presidente.

L'incontro delle finaliste per la Coppa Venezia Giulia

La Spilimbergo e la Solvay di Monfalcone qualificatesi finaliste nei rispettivi gironi A e B si incontreranno oggi nel campo dello Spilimbergo per contendersi l'ambita «Coppa Venezia Giulia».

Le due squadre si presentano di uguale levatura. Rifacendo un po' di cronistoria del girone A, ricorderemo che, eliminate le squadre di propaganda erano rimaste in lizza le squadre calcistiche del Tricesimo, del Remanzacco, del San Daniele, del Sacile, dell'Udinese B. Squadre poi eliminate via via, lasciando il campo alle compagini del Palmanova e dello Spilimbergo. Queste, incontratesi giovedì 26 chiudevano il loro turno in una partita in cui gli azzurri riuscivano a dominare la squadra palmarina con un quattro a zero.

Il Solvay arriva a Spilimbergo vincitore del girone giuliano, ove nell'ultima sua elettrizzante partita è riuscito ad avere la meglio sulla tecnica triestina.

L'avvenimento eccezionale richiamerà sul rettangolo del Littorio il foltissimo pubblico delle grandi occasioni.

Dov'è andato?

L'agricoltore Ferdinando Ostolidi, della frazione di Boseglia, ha denunciato al locale comando dell'Arma che, nella notte scorsa, gli è sparito dalla stalla l'asino di sua proprietà. Furto o.... fuga?

SOCCHIEVE

Festa degli alberi

Accompagnate dagli insegnanti, alla presenza delle Autorità, le scolaresche hanno celebrato la festa degli alberi nella pittoresca zona del Bosco Rilias Colfatoran.

LAUCO

Elargizione alla Gil

La Banca Cattolica del Veneto, Agenzia di Villa Santina, ha offerto lire 50 a questo comando della Gil.

Ai Corrispondenti

Per evidenti ragioni di spazio siamo costretti a rimandare a martedì la pubblicazione di numerose corrispondenze della provincia.

CIVIDALE

Il passaggio del Principe Umberto di Savoia

S. A. R. arriva alle ore 17.30 proveniente da Caporetto.

All'incrocio di Borgo S. Domenico con la Via Statale n. 54 S. A. R. scende dall'auto. Sono ad ossequiarlo il Podestà del Comune, il Segretario del Fascio, l'Ispettore di Zona del P. N. F. Due file ali di popolo fanno ala ai lati della strada. S.A.R. seguito dal brillante stuolo di ufficiali del seguito, con a fianco il Podestà e gli esponenti del Fascio locale passa in rivista l'imponente schieramento di organizzazioni schierate lungo il percorso, il IV.o Gruppo del 45. Artiglieria, seguono tre plotoni armati di orfani dell'I.N. Orfani CC. NN., GG. FF. Avanguardisti moschettieri, Balilla, Giovani fasciste, Giovani e Piccole italiane sono tutti schierati da un lato della strada e dall'altro un'enorme ressa di popolo applaude al passaggio di S. A. R. che tutti saluta ed accetta numerosi omaggi di fiori di numerose popolane uscite dalle file per avvicinare il Principe.

Percorre Viale Principessa Elena, Viale Duca degli Abruzzi e Viale Udine e si porta alla Caserma del 56. Regg. Fanteria «Marche».

Il Colonnello Comandante il Reggimento attende all'ingresso della caserma il Principe.

Dopo la visita alla caserma «Principe Umberto», una delle più belle d'Italia, Sua Altezza Reale sale in auto e passa attraverso due barriere di popolo applaudente che lo segue fin oltre la località Gallo.

PASIAN DI PRATO

Il complesso dopolavoristico alla sagra di Nimis

Oggi il gruppo corale ed il corpo di ballo del nostro Dopolavoro, si porterà a Nimis per esibirsi in un vasto programma di villotte e di danze friulane in occasione della sagra del vino.

Vivissima è la attesa da parte di tutti i dopolavoristi del Comune che hanno seguito con vivo entusiasmo i progressi raggiunti dal complesso corale durante questi ultimi mesi di intensa preparazione.

Il Dopolavoro di Pasian di Prato può vantare oggi al suo attivo un complesso corale misto che può degnamente figurare in tutte le manifestazioni provinciali.

Il maestro Armando Del Fabbro ha dato veramente tutta la sua anima di artista a questo gruppo corale, curandolo ed incitandolo con vera passione. Egli ne può essere ben fiero. Anche il bravo Silvio Cuttini merita vivi elogi per avere istruito un buon corpo di ballo.

Ieri sera al Dopolavoro sono state effettuate le prove generali in costume, alle quali era stata invitata ad assistere la popolazione.

GEMONA

Circo Zoppè

E' arrivato per dare alcuni spettacoli il rinomato Circo Zoppè, reduce dai più importanti centri del Veneto. Quest'anno si presenta sotto un aspetto dei più favorevoli per il numero degli artisti e per la qualità degli esercizi. Oltre a scelti cavallerizzi saltatori, equilibristi, ginnasti ecc., il Circo presenta numerosi pagliacci. Ieri sera al primo spettacolo ha assistito il pubblico delle grandi occasioni. Oggi altre rappresentazioni.

Decesso di un alpino

Decedeva nel nostro Ospedale Civile, dove era stato trasportato di urgenza perchè affetto da bronco-polmonite, il soldato degli Alpini addetto a questo Deposito, Giacomo Turchet fu Giuseppe della classe 1916 da Porcia di Pordenone.

La immatura dipartita dell'alpino Turchet è stata appresa con dispiacere da quanti, e maggiormente dagli ufficiali, sottufficiali e soldati del Deposito, ebbero modo di conoscerlo e di apprezzare le sue buone qualità di soldato intelligente, obbediente e rispettoso.

La salma è stata trasportata a Porcia per essere tumulata in quel cimitero.

MANIAGO

Una grave caduta

Il giovane Ardu...o Del Mistro di Carlo di 18 anni, della frazione di Maniago Libero, mentre transitava in bicicletta, per scansare un piccolino che attraversava la strada cadde fratturandosi la clavicola destra. Prontamente curato dal dottor Antinucci ne avrà per 40 giorni salvo complicazioni.

Alla S. Vincenzo de Paoli

In memoria del compianto Bernardo Antonini pervennero le seguenti offerte: i fratelli lire 80; famiglia Beltrame 25; Antonini Arturo 20; fratelli Martini 10; ditta Zecchin Romano 10; Giardani Giacomo da Meduno 10; Bonavolta Angelo 10; fratelli Mezzoli fu Romano 20; altre offerte minori per lire 134.

MARTIGNACCO

Beneficenza

Per onorare la memoria della compianta signorina Olga Ermacora, hanno offerto all'E. C. A. la contessa Paolina Manin lire 10, la famiglia Fenili Pellis 10; il dott. Antonio Colutta 10; e alla Gil in memoria della predetta signorina il cav. Enea Totis lire 10.

Per onorare la memoria del sig. Bisutti di Udine ha offerto alla Gil lire 5 la signorina Noemi Busolini.

Cronaca di Latisana

L'odierna cerimonia

Oggi alle ore 17 al campo sportivo del Littorio sarà effettuato il rito della XII Leva fascista al quale seguirà la festa ginnicosportiva.

Alla cerimonia interverranno le principali autorità cittadine, associazioni patriottiche, organizzazioni del Regime e tutta la cittadinanza.

Concerto in piazza Roma

La banda cittadina, che anche quest'anno si vale della preziosa opera del maestro Mario Bartolini farà oggi la sua sortita ufficiale col svolgere alle ore 21 in piazza Roma un concerto col seguente programma:

Gabetti: Marcia Reale; Blanc: «Giovinezza»; Puccini: «Inno a Roma»; Rossini: «La gazza ladra», sinfonia; Donizetti: «Lucia», finale 2. e 4. atto; Verdi: «Otello», fantasia; Leon Fall: «La Principessa dei dollari», fantasie; Cianfoni: «America», marcia.

Spettacolo di prosa

Viva è l'attesa per le due straordinarie rappresentazioni della compagnia spettacoli A.R.S. Mirella dal comm. Bonocore. Le due recite si svolgeranno domani sera e martedì alle ore 21 precise. Nella prima serata sarà dato il grottesco lavoro in tre atti di Luigi Chiarelli «Il milionario».

Presso il botteghino del teatro sono in vendita i biglietti per l'ingresso e distinti platea.

Servizio per Lignano

Attualmente è in vigore il seguente servizio di corriere per e da Lignano:

Partenze per Lignano (piazza Roma) ore 10 e ore 13; partenze da Lignano ore 19.10 diretta a Udine, con sosta a Latisana.

Furto in un cantiere del Consorzio cooperativo

Ignoti, approfittando dell'oscurità della notte e dopo aver scassinato un lucchetto posto a chiusura della baracca sita tra Ariis e Talmassons e di proprietà del Consorzio Cooperativo di produzione e lavoro del Friuli, cantiere di Latisana, si sono impadroniti, servendosi probabilmente per il trasporto di qualche carretto, del seguente materiale ed attrezzi di lavoro: 50 sacchetti vuoti di tela Juta del valore di lire 80: 2 sacchetti ... peso di kg. 50 l'uno e del valore di lire 22; una ruota per cariola da lire 35; una sega per falegname lire 10; un martello da falegname lire 2.50; un paio di tenaglie da fabbro lire 2.50; un pacco di chiodi dal peso di kg. 5 e del valore di lire 13.50.

I furfanti sono attivamente ricercati.

Commiato

Martedì salperà da Genova diretto in America il camerata concittadino, noto artista di prosa, Bruno Cocetta, invitato ad Hollywood dalla «Warner Bross».

Nella sala maggiore del caffè Commercio si sono radunati varii amici del partente per un cordiale saluto di commiato. Il camerata ed amico Leone Martin ha formulato i migliori auguri a Bruno Cocetta, il quale ha risposto ringraziando commosso.

E il bollo?

Perchè circolavano con bicicletta sprovvista del bollo hanno dovuto buscarsi la contravvenzione Gino Trevisan di Luigi di 31 anni di S. Vito al Tagliamento, Bruno Venier fu Giuseppe di 17 anni di Latisana e Vincenzo Del Frari fu Domenico di 23 anni di S. Vito al Tagliamento.

Razzie di galline

Tredici galline hanno preso il volo e precisamente 8 dal pollaio di Maria Cosato di Pietro di Precenicco, 3 dal pollaio di Antonio Frisan fu Gio Batta di Precenicco e due da quello di Albino Castellarin di Latisana.

PALAZZOLO

Lezione di frutticoltura

Sabato 4 giugno, in Palazzolo dello Stella, con riunione alle ore 9.30 presso il Municipio, sarà ripreso il corso di frutticoltura iniziato lo scorso inverno.

MALBORGHETTO

La Leva fascista

Il locale comando della Gioventù Italiana del Littorio, ha fissato che la manifestazione per la celebrazione della XII Leva fascista si svolge oggi 29 corrente alle ore 16, nel piazzale delle scuole elementari di Malborghetto, col seguente ordine:

Saluto al Duce — Alza bandiera — Giuramento e XII Leva fascista — Commento al significato della Leva fascista del prof. don Anderwalt. — Inni (canto collettivo) — Esercizi collettivi Anno XVI — Canto Scuole di Ugovizza (serenata a Lodoletta) — Esercizi al bastoncino delle piccole italiane — Esercizi e giuochi dei balilla — Canto scuole di Ugovizza (maggiolata) — Esercizi con bandierine delle piccole italiane — Distribuzione dei brevetti sciatore e premi. — Chiusura della manifestazione.

Le sedi di pubblici uffici saranno imbandierate ed a sera illuminate.

Gli organizzati ed i fascisti dovranno vestire per tutta la giornata la divisa fascista.

S. DANIELE

Il ritorno dei fanti

Ieri sera, verso la mezzanotte, sono rientrati in paese i fanti reduci dal raduno nazionale del fante ai Campi di Battaglia dell'Invitta III Armata. Al loro arrivo la piazza Vittorio Emanuele si è animata per qualche ora, echeggiando dei canti della trincea.

Diario sacro

Diamo l'orario delle funzioni di oggi:

Duomo: ore 5.30 e ore 8: Messe; ore 10.30: Messa solenne; ore 15: Vesperi.

Madonna di Strada: ore 7 e ore 9, Messe.

PRATO CARNICO

Funebri Gonano

Le estreme onoranze tributate alla salma del giovine fascista Remo Gonano, di 17 anni, sono riuscite in una imponente dimostrazione di affetto e di stima della popolazione.

Il corteo, proseguendo fra due ali di gente, si è recato nella chiesa addobbata a lutto, nel centro della quale era eretto il catafalco. Dopo la S. Messa il corteo si è ricomposto e la salma è stata accompagnata al cimitero di Pieria.

Alla famiglia Gonano le nostre condoglianze.

DIFFIDA

Il sottoscritto Giovanni Tassoni fu Pietro Andrea, rappresentante di Pordenone, avverte che non riconoscerà alcun debito fatto dal proprio figlio Gianni Tassoni di 17 anni, come non riconoscerà alcun pagamento che al medesimo venisse fatto.

Pordenone 28 maggio 1938 XVI.

f.to Giovanni Tassoni

A pochi giorni di distanza della Mamma adorata, alle ore 23,45 del 27 maggio è volata in cielo

LUIGIA RIZZI

fu Guglielmo

Il fratello gr. uff. dott. ROBERTO, Prefetto a riposo; le sorelle MARIA ved. MARTINA, LAURA col marito cav. dott. FONTEBASSO, GEMMA in PESAMOSCA; le cognate LUCIA RIZZI e MARIA de CILLIA; i NIPOTI e PARENTI tutti affranti partecipano.

I funerali avranno luogo lunedì 30 maggio alle ore 10.

Non fiori, ma preghiere ed opere di bene.

La presente serve di partecipazione personale.

Chiusaforte (Udine) 28 maggio XVI

RINGRAZIAMENTO

La Famiglia Tavano e Parenti tutti, commossi per il tributo di stima e di affetto reso da conoscenti ed amici alla memoria del loro caro Estinto

Tavano Sisto

nella impossibilità di esternare singolarmente, come vorrebbero, i loro sentimenti di viva gratitudine, esprimono a tutti coloro che presero parte al loro cordoglio, i sensi del loro grato animo e della loro riconoscenza.

UDINE, *29 Maggio 1938 XVI.*

Ultime notizie e informazioni

Consiglio dei Ministri

La Patria ai Marescialli De Bono e Graziani
Una serie di importanti provvedimenti

ROMA, 28.

Il Consiglio dei Ministri si è riunito stamane alle ore 10 a Palazzo Viminale, sotto la presidenza del Duce, presenti tutti i ministri. Segretario il sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio.

Il Consiglio dei Ministri ha approvato i seguenti provvedimenti oltre ad altri di ordinaria amministrazione:

Uno schema di D. L. per la creazione di un istituto per lo sviluppo economico dell'Italia meridionale con un capitale di fondazione di 10 milioni forniti dal Banco di Napoli e da alimentarsi annualmente con una quota degli utili del Banco stesso.

Uno schema di D. L. col quale, allo scopo di venire incontro alle esigenze finanziarie dell'Opera nazionale Combattenti, si dispongono provvidenze in suo favore.

Suprema difesa

Uno schema di D. L. col quale si apportano modificazioni all'ordinamento della commissione suprema di difesa, al fine di aggiornare le disposizioni relative alla costituzione del Comitato deliberativo e consentire la partecipazione a detto Comitato di persone aventi una specifica competenza in relazione ad argomenti in trattazione.

Uno schema di D. L. inteso a meglio disciplinare la rendita del diritto a pensione per il personale statale destituito ed il ripristino della pensione in caso di riabilitazione del medesimo personale. Il provvedimento ha lo scopo di eliminare dubbi circa l'applicazione delle disposizioni vigenti in materia, riconducendo tutte le amministrazioni dello Stato ad un'unica linea di condotta.

Uno schema di D. L. il quale stabilisce che in aggiunta ai requisiti attualmente prescritti per l'assunzione di salariati di ruolo e non di ruolo e per il passaggio di questi ultimi in ruolo nelle amministrazioni statali, comprese quelle ad ordinamento autonomo, occorre l'iscrizione al P.N.F. Tale disposizione non si applica invece nei confronti di quei minorati che rientrano nella percentuale ad essi riservata dalla legge 21 agosto 1921 n. 1312 dei posti vacanti presso le pubbliche amministrazioni. Inoltre il provvedimento prevede che nelle promozioni dei salariati permanenti il possesso della tessera del Partito costituisce, a parità di merito, titolo di preferenza.

Uno schema di D. L. che stabilisce le modalità e provvedimenti per la istituzione della zona industriale nella provincia di Massa e Carrara.

Uno schema di D. L. concernente la legge di guerra e la legge di neutralità preparata in virtù dell'apposita delega legislativa conferita al Governo. I due testi già predisposti dalla commissione istituita con R. D. 5 settembre 19335-XIII° n. 1651 rappresentano una codificazione delle norme che disciplinano la condotta della guerra terrestre, marittima ed aerea nei rapporti dei belligeranti e dei neutrali e lo stato di neutralità nei rapporti con i belligeranti. Tale codificazione si ispira ai principi delle convenpioni delle consuetudini internazionali, integrando e coordinando per la prima volta in una legge organica e completa disposizioni frammentarie e disseminate in vari testi legislativi.

I bozzoli a 10 lire

Il Consiglio dei Ministri ha poi autorizzato l'aumento dei prezzi dei bozzoli a lire 10.

Su proposta del Ministro degli Affari Esteri sono stati approvati l'adesione da parte dell'Italia alla convenzione internazionale stipulata in Montreaux il 20 luglio 1936 XIV°, concernente il regime degli Stretti e il protocollo italo-romeno del 30 aprile 1938-XVI° inteso a prorogare la data di denuncia degli accordi di carattere commerciale del 13 febbraio 1937-

Su proposta del Duce Ministro dell'Interno sono stati approvati i seguenti provvedimenti:

Un disegno di legge concernente le istituzioni pubbliche di assistenza e beneficenza di Napoli. La riforma comprende anche la costituzione di un nuovo più importante istituto per l'assistenza dell'infanzia, il cui patrimonio sarà costituito dal complesso dei beni delle istituzioni in esso fuse, del valore di L. 50.000.000, dal contributo iniziale concesso dal Duce di lire 750.000 e dalla cospicua elargizione di lire 25.000.000 fatta dal Banco di Napoli per celebrare il quarto centenario della sua creazione. Il grandioso istituto che assumerà il nome di «Collegi riuniti della G.I.L.» «Fondazione Banco di Napoli», potrà accogliere fino a tremila giovani al cui mantenimento concorrerà lo Stato con un contributo annuo di due milioni nel bilancio dello interno.

Mentre la creazione del nuovo grandioso istituto risolve in pieno il problema dell'assistenza dell'infanzia che era uno di quelli che maggiormente preoccupava, non solo sotto l'aspetto etico-sociale, ma anche sotto quello del decoro cittadino, l'altro grave e non meno interessante problema dell'assistenza ospedaliera sarà risolto col nuovo grande ospedale allo Scudillo per la cui costruzione ed arredamento lo Stato ha già destinato la cospicua somma di 69 milioni.

Uno schema di D. L. col quale per esigenze amministrative è prorogato di un anno il termine di cui agli articoli 7 ed 8 della legge 3 giugno 1936-XV° n. 847 istitutiva degli enti comunali di assistenza per le proposte di fusione e di decentramento di istituzioni pubbliche di assistenza e beneficenza.

Africa italiana

Uno schema di D. L. con cui a modifica della legge sulla contabilità generale dello Stato, viene elevato da lire 250.000 a lire 2 milioni il limite massimo entro il quale possono essere disposti gli ordini di accreditamento a favore dei Prefetti per la ripartizione del provento delle addizionali istituite a favore degli enti comunali di assistenza.

Su proposta del Duce, Ministro per l'Africa italiana:

Uno schema di R. D. col quale viene approvato il nuovo ordinamento giudiziario militare per l'Africa Orientale italiana.

Uno schema di R. D. col quale, attesa la notevole immigrazione di lavoratori italiani nell'A.O.I., vi si estendono con le opportune modifiche richieste dalle condizioni ambientali le disposizioni sul libretto di lavoro vigenti nel Regno.

Su proposta del Ministro di Grazia e Giustizia:

Uno schema di D. L. riguardante la concessione di un nuovo termine per la presentazione delle domande dirette ad ottenere il riconoscimento dei diplomi di ingegnere conseguiti all'estero.

Su proposta del Duce, Ministro della Guerra:

Uno schema di D. L. col quale, nell'intento di assicurare il più efficace coordinamento tra le attività premilitari e le finalità militari, si consente di affidare ad ufficiali superiori fuori quadro del R. E., a richiesta del comandante generale della G.I.L. la carica di Capo di S. M. presso i comandi federali della G. I. L. stessa.

Uno schema di D. L. che stabilisce la corresponsione a vita ai marescialli d'Italia Emilio De Bono e Rodolfo Graziani, a titolo di riconoscenza nazionale, del trattamento economico da essi goduto quali comandanti superiori in Africa Orientale.

Su proposta del Duce, Ministro dell'Aeronautica:

Uno schema di R. D. col quale viene prorogata di un anno l'applicazione del R.D.L. 15 novembre 1937-XVI° n. 2211, riguardante la concessione della aggiunta di famiglia o indennità di caro vita al personale militare e civile (di ruolo e salariato) residente stabilmente a Guidonia.

Uno schema di D. L. inteso a stabilire che gli allievi della R. Accademia della Aeronautica che siano riconosciuti non più idonei al servizio di volo, non possano essere nominati in servizio permanente nel ruolo servizi se non dopo avere compiuto con successo l'intero corso triennale dell'Accademia, anzichè prima del termine di tale corso, come è ora consentito.

Su proposta del Ministro per le Finanze:

Uno schema di D. L. concernente nuove concessioni in materia di temporanea importazione per il miele greggio e il filo di ferro, la proroga della temporanea importazione di distillati di vino per la fabbricazione di vermut, cognac e liquori diversi, nonchè il ripristino della temporanea esportazione di tessuti di cotone a maglia gommificati.

Uno schema di D. L. riguardante la concessione di agevolazioni doganali per la produzione delle ghise, partendo dalla utilizzazione dei materiali di ferro.

Una terza lotteria

Uno schema di D. L. che istituisce a partire dal corrente anno e fino al 1943 XXII una terza Lotteria nazionale denominata: «Lotteria E-42». L'estrazione dei premi di questa terza lotteria nazionale avrà luogo alla fine di dicembre di ogni anno;

Uno schema di D. L. contenente la riforma della legislazione sul lotto. La nuova legge estende il giuoco del lotto alla Sardegna; decentra il servizio amministrativo e contabile del lotto, affidandolo a tutte le Intendenze di finanza del Regno; modifica alcuni tipi di bollettari del giuoco ed introduce alcune innovazioni nelle forme del giuoco stesso; limita il numero delle lotterie locali, trasferendo il servizio dalla Prefettura alle Intendenze; modifica alcune disposizioni della legge sui concorsi a premi organizzati dai commercianti ed industriali e dispone una nuova organizzazione del personale delle ricevitorie del lotto.

Su proposta del Ministro della Educazione Nazionale:

Uno schema di decreto legge contenente norme per l'integrazione dei bilanci universitari. Con il provvedimento viene istituita una sopratassa speciale nella misura di L. 150 obbligatoria per tutti gli iscritti nelle università e negli istituti superiori, salvo le esenzioni di legge. La nuova sopratassa, mentre non è tale da aggravare notevolmente la spesa media sostenuta attualmente dai giovani per gli studi superiori, darà modo di sistemare taluni bilanci universitari e di provvedere in più ampia misura ai bisogni degli istituti scientifici universitari.

Uno schema di D. L. contenente disposizioni per gli studenti universitari e medi in servizio militare non isolato all'estero.

Uno schema di D. L. col quale la regia scuola di ceramica di Faenza viene trasformata in Regio Istituto d'arte per la ceramica.

Uno schema di R. D. con cui si approvano nuove tabelle organiche pel personale delle biblioteche pubbliche governative.

Uno schema di R. D. concernente l'istituzione in Roma di un R. Istituto di patologia del libro per la difesa del patrimonio bibliografico.

Su proposta del Ministro delle Comunicazioni:

Uno schema di D. L. che reca norme per la regolazione dei rapporti nascenti dal riparto delle spese per il porto di Genova fra i vari enti chiamati a concorrere.

Il Consiglio, la cui seduta ha avuto termine alle ore 12, tornerà a riunirsi mercoledì 1. giugno prossimo alle ore 10 a palazzo Viminale.

La Spagna avrà la sua vittoria fascista

ROMA, 28.

Il generale Milan Astray capo della missione inviata dal Governo di Franco a Roma in occasione della «Giornata di solidarietà spagnola», intervistato dalla *Tribuna* ha detto:

«*Questa Italia di Mussolini e del Fascismo, è una creazione grandiosa. Le mie parole non potranno esprimere tutta la riconoscenza del nostro popolo. Questa giornata di solidarietà ci colma di gioia. E' bello sentirvi tanto vicini a noi mentre lottiamo così duramente. L'ultima volta che venni a Roma fu nel 1926 ed ebbi l'onore di essere ricevuto dal Duce. Quale accoglienza! Basta vedere una volta Mussolini per misurarne l'altissima statura. Non potrò trattenermi a lungo a Roma. Il mio posto è fra i camerati che combattono. Mi fermerei volentieri in mezzo a voi: ma debbo tornare al più presto tra i miei mutilati che comando*».

Dopo aver esaltato la figura di Franco, l'intervistato ha così concluso: «*La Spagna avrà presto la sua vittoria e sarà una meritata vittoria fascista. Fascismo, nazionalsocialismo e falangismo sono in fondo la stessa cosa. Sono: popolo, grandezza nazionale. Da tante lotte, da tanto sangue sulla linea di secolari tradizioni nazionali, nascerà la Spagna rigenerata. L'Italia vi avrà potentemente contribuito*».

Ricatto russo a Londra e Parigi

PARIGI, 28.

Si apprende che l'ambasciatore sovietico Suritzi avrebbe ricevuto ordine di partire immediatamente per Mosca onde riferire sulla situazione in Francia e ricevere nuove istruzioni. Si assicura, in proposito che al Cremlino ci si mostra inveleniti per la piega che stanno prendendo gli avvenimenti in Spagna e, pertanto si intende mettere in azione un nuovo tentativo di bluffistico ricatto verso l'Inghilterra e particolarmente verso la Francia, minacciandole di non interessarsi più al problema cecoslovacco, ove il non intervento in Spagna venisse veramente applicato ed il Governo di Daladier si decidesse a chiudere la frontiera dei Pirenei ed i porti francesi ai rifornimenti bellici destinati ai rossi.

AL SENATO

La Cultura popolare nella parola di Alfieri

Il Bilancio degli Esteri approvato per acclamazione

ROMA, 28.

Oggi al Senato in sede di discussione del bilancio della Cultura popolare, il ministro Alfieri ha risposto ai vari oratori che hanno preso parte alla discussione. Rilevata l'importanza anche politica del turismo e del turismo popolare istituito dal Regime, il ministro afferma che bisogna attrarre in Italia masse sempre più ingenti di stranieri e che per ottenere questo bisogna che la nostra ospitalità sia sempre più accogliente. Il Governo dà il suo aiuto per la sempre più completa attrezzatura alberghiera.

Parlando del libro, per quanto concerne i premi letterari, il ministro ricorda come i premi siano stati disciplinati e afferma che, anche se non appare, i letterati bisognosi e degni sono aiutati. Fornisce quindi dati interessanti sul movimento librario tra l'Italia e l'estero. Nel 1934 si sono esportati libri per lire 7.708.724 ed importati per lire 7.917.991. Nel 1937 sono 11.509.000 lire all'esportazione contro 10.818.000 lire all'importazione, quindi con un saldo attivo, saldo che ha maggior valore quantitativo qualora si consideri il minor costo unitario del libro italiano in confronto al libro straniero. In tema di riviste e di periodici, il ministro si associa alle parole con cui i senatori Crespi e Grazioli hanno riconosciuto i meriti della stampa. Di fronte a un giornalismo straniero a sfondo scandalistico con ostentazione tipografica di cronache emotive, tutti preferiscono la serietà del giornalismo italiano e fascista che testimonia linnata bontà della nostra razza. Esso assolve egregiamente il suo compito divulgativo e di formazione culturale e quando si tratta di insorgere contro le campagne straniere fatte di falsità e di menzogna, rivela tutta la sua potenza di polemica e di reazione.

Venendo al cinema, osservato che tranne «Cuore» e «Pinocchio» non esistono italiani libri per ragazzi da poter portare sullo schermo ed anche i primi tentativi in questo senso sono falliti, si augura che anche questo speciale genere possa trovar posto nel nostro cinematografo. Per quanto riguarda il teatro, il ministro dichiara che i problemi sui diritti d'autore sono allo studio. Il teatro lirico è un campo delicato e il pubblico è prevenuto contro le opere nuove. Occorre che gli autori lavorino senza illusioni di immediati successi e d'altra parte i geni si manifestano secondo l'esigenza dei tempi.

Il ministro conclude dicendo che scopo suo e dei suoi collaboratori di cui ricorda l'opera proficua è quello di rendere sempre più agile, pronto e sensibile il Ministero, in modo che esso possa pienamente rispondere agli ordini del Duce che del Ministero della Cultura popolare fu il creatore ed è il costante animatore (*vivissimi generali applausi, molte congratulazioni*).

Chiusa la discussione sulla Cultura, il Senato inizia la discussione sul bilancio degli esteri.

Il sen. Silvio CRESPI dichiara: *L'azione dell'Italia all'estero da alcuni anni crea la storia con lineamenti di una nuova civiltà che prende nome dal Fascismo. I senatori, discendenti diretti delle generazioni che hanno fatto l'Italia e che nei 50 anni trascorsi fra la proclamazione di Roma Capitale e la marcia fascista su Roma hanno vissuto tutte le gioie e tutte le amarezze del contrastato divenire italico fino a veder disconosciuti i legittimi frutti delle nostre vittorie che hanno deciso la grande guerra* (approvazioni); *i senatori, quanto i giovani, sentono la grandezza dell'Italia di Mussolini perchè vivono ormai in una sublime visione di gloria e di fede* (benissimo). *Dinanzi a tale visione, la discussione di questo bilancio non appare necessario. Le realizzazioni concrete fin qui raggiunte dalla politica estera fascista sono note a tutti in Italia e nel mondo. Le direttive per l'avvenire ne sono state segnate dal Duce poche settimane orsono a Genova e sono affidate al suo valoroso collaboratore* (benissimo). *L'Italia è una sola fede, una sola volontà. Voglia il Senato acclamare solennemente la politica estera del Governo fascista.*

Applausi lunghissimi, prolungati, e grida di *viva l'Italia, viva il Re*, viva il Duce. Tutta l'assemblea in piedi applaude lungamente.

PRESIDENTE. - L'assemblea, facendo eco entusiasticamente alle parole del senatore Crespi, ha acclamato il passaggio agli articoli di questo bilancio.

Chiuso in tal modo la discussione sugli esteri il Senato inizia la discussione sul bilancio delle Finanze che è poi rinviata a lunedì.

L'autotreno sanitario

ROMA, 28.

All'uscita dal consiglio dei ministri, il Duce, presenti il Segretario del Partito e il Sottosegretario di Stato all'interno ha visitato l'autotreno sanitario tipo che la direzione generale della Sanità ha predisposto per portare l'assistenza sanitaria specialistica per ogni provincia nei Comuni più bisognosi.

Il Giro ciclistico d'Italia

La Bergamo - Varese vinta da Del Cancia

VARESE, 28.

La partenza, data la brevità della tappa, è data alle 12.30. Il gruppo inizia la fatica con molta calma ed a Pontida, dopo 20 chilometri del via, transita compattissimo. Poco dopo, anche per la leggerissima discesa che porta a Lecco, il ritmo aumenta fino a farsi molto sostenuto quando si transita per Lecco.

Venticinque minuti dopo siamo a Busiano. La strada comincia a salire verso Cassino Albese. A un dato punto della strada vediamo Martano scendere di macchina e abbracciare una bimba che gli porge dei fiori. E' la sua piccola, che è venuta a salutarlo da Giaveno, accompagnata dalla mamma. Martano però fa appena in tempo a risalire in macchina che lo attende subito del lavoro.

Canavesi scatta verso la salita di Viggiù e il grigio-rosso deve quindi sobbarcarsi il peso dell'inseguimento. Canavesi però viene raggiunto verso Porto Ceresio, ove fora Cecchi. Questa foratura fa l'effetto di un incendio che si accende nel plotone. Immediatamente il grigio-rosso si porta al comando e tira con tanta decisione che si comprende subito come molto difficilmente Cecchi potrà tenergli contatto.

Canavesi si ferma ad attendere i compagni di squadra, mentre intanto i primi affrontano decisi la salita di S. Pietro in Martirolo. In questo tratto Cecchi è meraviglioso e riconquista gran parte del terreno perduto. Senonchè proprio mentre sta per riacciuffare il plotone è nuovamente a terra per una seconda foratura. Nulla da fare per il secondo in classifica. S lanciano perciò allo inseguimento del primo gruppo, che vola verso Varese.

Negli ultimi chilometri Ducazeau parte deciso trascinandosi dietro Del Cangia. I due giungono al velodromo della Bettola con un centinaio di metri di vantaggio e nella volata Del Cangia non ha difficoltà a regolare il combattivo francese. A 15" secondi è il plotone, nel quale sono la «maglia rosa» e Canavesi, mentre Cecchi giunge tutto solo, ritardato per le forature. Egli conserva egualmente il secondo posto nella classifica generale.

Ecco l'ordine di arrivo:

1. *Del Cangia*, alle ore 17.19'18" impiegando ore 4.49'18" a compiere i chilometri 154 del percorso alla media di km. 31.931 — 2. Decazeau a una macchina in ore 4.49'15" (il tempo è stato preso all'ingresso del velodromo quando cioè il francese precedeva da 3" l'italiano) — 3. Rimoldi a 15" — 4. Cinelli — 5. Montesi — 6. Romanatti — 7. Michilven e altri 15 corridori, fra cui Valetti e Canavesi.

La classifica generale è la seguente: 1. *Valetti* in ore 101.3'18" — 2. Cecchi ore 104.12'5" — 3. Canavesi ore 104.12'54" — 4. Simonini (I. Gruppi) ore 104.19'7" — 5 Benente ore 104.22' e 4" — 6 Generati ore 104.25'20" — 7. Del Cancia ore 104.27'25" — 8. Litschi ore 104.32'42" — 9. Balli ore 104 35'41" — 10. Mealli ore 104.42'46".

Oggi si disputano le ultime due tappe: Varese-Locarno di km. 100 e Locarno-Milano di km. 180.

ANTONIO GALATA
Direttore responsabile
Tip. Ed. de «Il Popolo del Friuli»

Appendice de «IL POPOLO DEL FRIULI» Puntata N. 139

La signora abbrunata

Romanzo di Emilio Richebourg

Un mattino gli fu detto:

— Siete libero.

Non ne fu sorpreso: sapeva che aveva scontata interamente la pena.

S'erano appena rinchiuse dietro di lui le porte del carcere di Clairvaux, che egli si fermò come inebriato d'aria e di sole, non gli parendo possibile di non esser più chiuso fra le alte muraglie al di là delle quali non vi sono orizzonti pel prigioniero.

Un sorriso gli increspò le labbra.

— Finalmente! mormorò.

E pensava alla Chiffonne.

Che n'era stato? Che ne aveva fatto del bambino? Gli venne l'idea che forse poteva essere morto.

Ebbe come un ruggito di furore, e coi pugni tesi in alto guardò il cielo in atto di minaccia. Poi il suo sguardo si volse nella direzione di Parigi e dalla sua fosca pupilla scaturì un lampo....

— La vedremo! borbottò.

Aveva in tasca la massa — cento e più franchi — quello che aveva guadagnato in carcere, danaro che doveva al proprio lavoro; ma egli se ne compiaceva poco o punto; per lui, guadagnato o rubato, il danaro era sempre danaro.

Poteva senza pericolo, non essendo sottoposto alla sorveglianza della polizia, nè quindi essendogli inibito il soggiorno di Parigi, ricomparire sul teatro delle sue antiche gesta.

Si recò alla stazione, aspettò il primo treno proveniente da Belfort e la sera stessa smontava a Parigi.

Ma prima di vedere come riuscì, senza difficoltà gravi, a ritrovare la Chiffonne, diremo quale fu la esistenza di costei durante questi tre anni.

La povera giovine era vissuto, se non felice, in una tranquillità relativa.

Dopo aver sofferto il freddo, la fame, conosciute tutte le miserie, aveva assaporato con una soddisfazione infantile, presso l'amica sua, la calma che segue alle spaventose procelle.

L'esempio costante d'Aurelia, che, malgrado la miseria e tante prove crudeli, aveva tenuto sempre la condotta migliore, le aveva fatto comprendere che la onestà era la principale ricchezza dei poveri e che solamente il lavoro il quale ci dà il pane quotidiano, era il custode vigilante della donna onesta.

In altri tempi lo era stata. Perchè era caduta, e sì in basso, che, vergognosa ora di sè stessa, fremeva ogni qualvolta gettava uno sguardo sul suo passato? Perchè, come la sua amica, non aveva saputo conservare l'alterezza, la dignità della donna? Ahimè! le erano mancati il coraggio e la forza! non s'era sentita sufficientemente armata per le lotte della vita e atterrita dinanzi alle prime difficoltà, affranta, aveva ceduto ai traviamenti malsani, alle lusinghe del vizio, senza saper perchè, senza essere viziosa.

L'esistenza allora le era corsa più facile? No. Al contrario le era stata più faticosa, più aspra.

S'era avvoltolata in ogni fango, si era bruttata d'ogni macchia, era stata beffeggiata, disprezzata, battuta, oltraggiata in tutti i modi; trattata peggio di una schiava; aveva cessato di essere donna per non essere che una cosa.

Quanti rimpianti, ma intempestivi! Il passato non si cancella, come una spugna le tracce del gesso sulla lavagna. Le rimanevano per sempre impresse sul fronte le stimmate della vergogna. Che orrore nei suoi ricordi, quanta ripugnanza nei suoi pensieri!

Eppure essa provava lavorando una specie di benessere, imperocchè lavorava indefessamente, con passione, come la sua amica. In meno di sei mesi aveva imparato il mestiere di passamanaia e s'era fatta una abilissima operaia. Aveva voluto fortemente, e c'era riuscita.

Con che gioia si avvide che si guadagnava abbastanza largamente la vita! Si trovò meno miserabile, meno vile e continuò a sperare che forse avrebbe potuto riabilitarsi.

Quando era occupata in questi pensieri consolanti, la coscienza tralasciava di rivolgerle crudeli rimproveri, e le pareva impossibile di dover ricadere nell'abbiezione di prima.

In quei momenti il petto le si dilatava, la pace scendeva nell'anima sua e le cadeva, goccia a goccia, sulle piaghe del cuore come una rugiada fresca e benefica. Non era più la schiava di un uomo; le pareva di essersi redenta, di appartenere tutta intera a sè stessa.

Il lavoro l'aveva affrancata!

E come l'amava il lavoro, come benediceva nell'intimo del cuore Aurelia che ve l'aveva iniziata!

Ma non sempre questi pensieri consolanti la occupavano la mente; essa ne aveva altri di una amarezza profonda, ed altri ancora che le facevano correre un brivido per le ossa e la ripiombavano nel vortice delle cose orribili.

Ed allora nè il lavoro, nè l'affetto di Aurelia, nè la speranza potevano tranquillizzarla; e se d'improvviso, mentre era seduta, coll'ago fra le dita, sussultava, era perchè l'immagine di Gallot le appariva dinanzi.

— Ah! tornerà! essa diceva.

Era una minaccia cupa; la distruzione delle sue speranze; un ghigno beffardo che rispondeva alle sue aspirazioni.

E allora la coglieva lo spavento, le si diffondeva sul viso impallidito l'angoscia. Per quel giorno spariva l'allegria, e la notte la passava insonne, piangendo.

— Che cos'hai? le diceva Aurelia vedendola triste e agitata.

— Nulla, rispondeva, un brutto pensiero che m'è venuto.

— Ah! indovino, il tuo nipotino.

— Sì.

— Vorresti vederlo, e forse ti rincresce d'essertene separata?

— Era necessario.

— Eppure tra noi due avremmo potuto tenerlo ed allevarlo.

— Forse; ma quello che è fatto è fatto.

— Mi stupisce però che non ti diano mai notizie del bambino.

— A che gioverebbe? So che sta bene.

— Non importa, dovresti scrivere.

— Non posso nè andare a vederlo nè chiedere sue notizie.

— Allora, è un abbandono completo?

— Sì.

Aurelia parlava raramente del bambino, perchè vedeva bene che ogni volta avviava il discorso su quell'argomento, la sua amica ne soffriva.

Sì, la Chiffonne soffriva a cagione del fanciullo, il quale aveva una gran parte nel terrore che le ispirava il ritorno a Parigi dell'ex fabbro.

Inoltre non era indifferente, come voleva far credere, riguardo a colui che aveva detto essere suo nipote.... Parecchie volte — senza farsi scorgere da Aurelia — si era recata a Boulogne, per vederlo o almeno per averne notizie.

(Continua).